

Presidente: Professor De Fazio. Le generalità, Professore, mi scusi, e basta. Le generalità.

F.D.F.: Nato a Serrata, XX/XX/XX.

Presidente: Ecco, aspetti: la formula non dei periti, dei testimoni – perché sono in qualità di testimoni. Si osservano per quanto compatibili.

F.D.F.: “Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, mi impegno a dire tutta la verità e a non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza”.

Presidente: Benissimo. State pure comodi, eh, nel parlare. Ecco, lo stesso: generalità e leggere quella formula.

G.B.: Giovanni Beduschi, nato a Casalmaggiore, XX/XX/XX. “Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, mi impegno a dire tutta la verità e a non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza”.

S.L.: Salvatore Luberto, nato a Cosenza il XX/XX/XX. “Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, mi impegno a dire tutta la verità e a non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza”.

I.G.: Ivan Galliani, nato a Carpi di Modena il XX/XX/XX. “Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, mi impegno a dire tutta la verità e a non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza”.

G.P.: Giovanni Pierini, nato a Firenze il XX/XX/XX. “Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, mi impegno a dire tutta la verità e a non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza”.

Presidente: Bene. Allora, il Pubblico Ministero vi formulerà, e poi le altre parti, formuleranno delle domande. E quindi direi che, per rispondere, diciamo che risponderà il professor De Fazio e poi, a seconda delle necessità lei, Professore, passerà il microfono agli altri. Prego, allora.

P.M.: Ecco la mia domanda, la più semplice, iniziale, è questa: se vuole, professor De Fazio, spiegare alla Corte qual è la loro professione e qual è il ramo, la disciplina di cui loro si occupano, innanzitutto.

F.D.F.: Sissignore. Questo Collegio peritale è stato composto in base alla individuazione di competenze. Personalmente, io sono direttore dell’Istituto di Medicina Legale di Modena. Ero, all’epoca della perizia, direttore della Scuola di specializzazione di Medicina Legale, nonché di Criminologia e il Collegio peritale è costituito dal professor Beduschi, anch’egli medico legale di formazione e, come me, interessato alle problematiche criminalistiche; dal professor Luberto e dal professor Galliani, entrambi criminologi e psicopatologi forensi; e dal professor Giovanni Pierini che è titolare della cattedra di Tossicologia Forense, ma per una impostazione eclettica del suo sapere, si occupa molto di problematiche di informatizzazione, anche relativamente all’immagine.

P.M.: Grazie, Professore. Io farei, ho due domande che le sembreranno ovvie, ma servono a far capire alla Corte qual è stato il loro lavoro. La prima domanda è questa. Il lavoro porta la data... è in due tempi: 1984, 1985. Io chiedo, loro conoscono l'imputato, l'hanno mai visto? Lo hanno mai esaminato? Lo so che è una domanda ovvia, ma vorrei che fosse ben chiaro questo.

F.D.F.: Certamente no.

P.M.: Nessuno di loro?

F.D.F.: No.

P.M.: Io guardo, vedo l'oggetto di quello che era l'incarico dato a suo tempo, e voi l'avete titolata riassuntivamente come "Indagine peritale, criminalistica e criminologica, in tema di ricostruzione della dinamica materiale e psicologica dei delitti". Vorrei che lei, innanzitutto, spiegasse alla Corte cosa è stata, innanzitutto parlerei della ricostruzione della dinamica materiale: qual è stato l'oggetto del loro lavoro e, dal punto di vista della dinamica materiale, qual è stato il risultato.

F.D.F.: Sissignore. Il titolo che noi abbiamo dato alla relazione riflette i quesiti che la Procura della Repubblica ci ha posto. Cioè se... I quesiti erano una ricostruzione della dinamica materiale e psicologica, sottesa alle azioni dell'aggressore o degli aggressori e il secondo quesito – che era poi il quesito principale – se presumibilmente si trattasse dell'opera di un solo aggressore. E quindi le modalità delle azioni lesive e quant'altro.

P.M.: Io rimarrei a questo primo punto.

F.D.F.: Ecco, allora, nel titolo noi abbiamo dato la preminenza "Ricostruzione della dinamica materiale e poi psicologica", per un fatto molto semplice. Perché praticamente la prima parte, la ricostruzione della dinamica materiale, risponde in realtà ad una ricostruzione basata su dati non acquisiti direttamente da noi, tranne che nell'ultimo duplice omicidio. Ma, nei primi sette, dati documentali, verbali di sopralluogo, verbali di autopsia e dati circostanziali, cioè tutti i dati che potevano essere asseriti e comparati per valutare le singole azioni omicidiarie, ma le connessioni anche fra l'una e l'altra. E questo diventava una base documentale che poteva dare alla nostra perizia, o almeno nelle nostre intenzioni, la validità di strumento di prova. Quando passiamo, invece...

P.M.: La parte materiale.

F.D.F.: La parte materiale. Quando passiamo alla valutazione della dinamica psicologica, evidentemente questa volta si tratta di una dinamica psicologica non dedotta da un rapporto con il possibile autore, ma dedotta in astratto in base a valutazioni desunte dalla dinamica materiale. È chiaro che, a questo punto, si passa da valutazioni che hanno dei punti di riferimento su dati obiettivi in valutazioni che tengono conto della nostra personale esperienza e, soprattutto, della esperienza di studiosi di altri paesi. Non per nulla per questa seconda parte ci siamo documentati

presso fonti straniere anche, quando abbiamo assunto l'incarico, perché si trattava non di fonti bibliografiche che conoscevamo, fonti esperienziali oltre che bibliografiche. E quindi abbiamo messo prima "dinamica materiale" e poi "dinamica psicologica". Evidentemente, nel fare questo, noi abbiamo utilizzato un metodo – e io ci terrei a chiarire questo punto – . Non in sede giudiziaria ma in sede di mass media, si sono fatte delle confusioni parlando di identikit. Noi non abbiamo fatto nessun identikit.

P.M.: Ecco, ci vuole spiegare...

F.D.F.: Certo.

P.M.: ... il limite o la portata o lo scopo di questo secondo lavoro? Questa seconda parte.

F.D.F.: Un identikit è un lavoro sintetico, che si basa sull'esistenza di dati che vengono correlati per riferirli ad un possibile autore. Noi abbiamo svolto un lavoro analitico sulla base dell'analisi dei singoli casi, sul piano medico-legale e criminalistico, per desumere la dinamica materiale. Poi, una voi...

P.M.: E quello per lei è un elemento di prova, dice.

F.D.F.: Certo. E poi abbiamo svolto un lavoro interpretativo che, essendo interpretativo, può essere un elemento di convincimento, può essere un elemento che può essere accolto o meno dal giudice, in base al suo vaglio non tecnico. Ma abbiamo svolto un lavoro interpretativo sul secondo punto – la dinamica psicologica – che non è che sia infondato o fantasioso.

P.M.: Certo.

F.D.F.: Non tiene conto di elementi di riferimento obiettivi.

P.M.: Che voi non conosceste, non conoscete.

F.D.F.: Allora, a questo punto, noi abbiamo fatto una perizia che, a quello che mi risulta, è la prima che sia stata disposta in Italia in questo settore, per risalire – in questo settore o anche in altri settori delittuosi – per risalire dalla dinamica delle azioni delittuose alle tipologie degli autori.

P.M.: Al fine di indagine, quindi.

F.D.F.: Questa perizia serviva a fine di indagini per indirizzare l'indagine in un versante o in un altro. Non faceva riferimento... faceva riferimento a prototipi, al plurale, non ad un prototipo. Ecco perché non era un identikit. È praticamente una perizia che è basata sul metodo analitico piuttosto che sul metodo sintetico. D'altra parte, la perizia basata sul metodo sintetico avrebbe validato arbitrariamente una nostra prevalente opinione, del Collegio Peritale, rispetto ad altre, mentre noi abbiamo esposto dei dati che poi abbiamo riportato a sintesi, ma che l'uno e l'altro possono essere anche in parte contraddittori, facendo un'analisi dei casi sul piano della dinamica materiale e sul piano della dinamica psicologica.

P.M.: Credo di aver capito, e la Corte pure. Lei è stato chiarissimo su questo punto.

Allora vorrei esaminare con lei i risultati di quella che è la parte che lei ci ha indicato che ha più un contenuto di prova, in quanto si basa su elementi oggettivi, cioè la parte della ricostruzione della dinamica materiale, per vedere se voi siete arrivati a delle conclusioni in tema di identità, o meglio di e/o di unicità di autore. Mi sembra un lavoro molto complesso il vostro. Vorrei che prima di spiegarci le conclusioni, come e attraverso quali mezzi e attraverso quali elementi siete arrivati a conclusioni sul punto.

F.D.F.: Ecco, siccome la sua domanda innesca un discorso difficile, io lo introdurrei sinteticamente e darei la parola, poi, al professor Beduschi per...

P.M.: Come crede.

F.D.F.: Ecco, allora io direi che l'analisi seriata degli episodi delittuosi, con riferimento specifico in questo momento alla lesività riscontrata nei singoli casi, avalla l'ipotesi, concretamente, che tutti gli omicidi sono stati commessi dalla stessa persona. A ciò si arriva prescindendo, diciamo, dall'elemento cerniera che ha guidato l'indagine: stessa arma, stesse...

P.M.: Bene, indipendentemente da questo.

F.D.F.: Si arriva sulla base di una valutazione che tiene conto anche delle apparenti difformità e della discontinuità della serialità lesiva che caratterizza i casi dal primo all'ottavo. Dico dal primo all'ottavo, non dal secondo. Perché dal primo? Perché il primo è un caso spurio, che è spurio per la distanza di tempo rispetto alla sequenza dei delitti successivi; per la mancanza di armi da taglio nella dinamica del delitto; per la mancanza di riferimenti tipici dei delitti sessuali. E così anche il caso numero sei, Horst Meyer e Jens Rusch, è spurio per la mancanza di armi da taglio nella dinamica del delitto, per la mancanza di riferimenti tipici dei delitti sessuali nella modalità lesiva. Si tratta, in sostanza, del caso della Locci e del caso dei due tedeschi. Ma il problema è che, a cominciare dal secondo caso, noi notiamo una prevalente lesione da arma da fuoco nel maschio, che ha per i caratteri, per le sedi – nuca, fronte, eccetera – lo scopo di mettere fuori gioco la figura maschile. Salvo caso di spreco dei proiettili nell'uso, nell'azione delittuosa. Una lesività spuria da taglio nel maschio, non ben interpretabile comunque, di volta in volta diversificata; tranne, per esempio, diversificata... Prendiamo l'ultimo caso: la lesività da arma da taglio riguarda la fuga dell'uomo e quindi, praticamente, l'uomo che veniva rincorso e, man mano che veniva rincorso, veniva colpito. Poi abbiamo una lesività da taglio che comincia a diventare elettiva come finalismo nel secondo caso – nel secondo caso, cioè la Stefania Pettini – e si definisce in modo chiaro il senso sadico-sessuale nei casi successivi. Ora, cominciamo con... Faccio solo qualche flash su determinati casi. Ad esempio il caso Mainardi. Il caso Mainardi è tale che presenta delle differenze rispetto agli altri casi, perché l'uomo è andato lì, l'aggressore è andato lì per compiere un delitto avente valenze sadico-sessuali come gli altri poi però, il ragazzo

ha messo in moto la macchina, stava per scappare e lì l'omicidio che probabilmente nasce, sul piano dell'ideazione, come omicidio sessuale, diventa un omicidio da rapporto interpersonale con quello che fuggiva. Cioè lì si è cimentato con una persona che gli sfuggiva. Ecco che lì noi abbiamo, in questo caso, un tipo di delitto reso diverso rispetto agli altri da un fattore circostanziale: uomo che fugge e necessità dell'aggressore di cimentarsi con quest'uomo che fugge. Dopodiché infierisce sulla donna con 96 o 98 coltellate e... No, questo è il secondo caso, questo è il secondo caso. Dopodiché praticamente infierisce sulla donna con... non c'è lesività da arma da fuoco. L'esposizione dei singoli casi la facciamo dopo.

P.M.: Sì, può darsi che i singoli casi, come ricostruzione, l'abbiamo già fatta abbondantemente. Quindi possiamo essere anche sintetici.

F.D.F.: Ecco, io concluderei dicendo questo: che in tutti i casi, tenendo conto delle variabilità circostanziali come nel caso Mainardi, in tutti i casi noi abbiamo una ideazione, programmazione razionale, fredda, del delitto e questo, in aggiunta a determinate scelte, scelte di notti di novilunio; a determinati calcoli o opportunità, giorni prefestivi o come tali; scelta dei luoghi; sistematicità e metodicità, sovente di stampo ritualistico, delle lesioni; portano praticamente a convalidare che si è trattato di una stessa mano ma su questo punto interverrà poi il professor Pierini, in riferimento all'analisi elettronica di immagini che ci dà dei dati molto interessanti.

P.M.: Ecco, voi avete dedotto qualcosa sul fatto che sia una sola mano, nel senso non più mani?

F.D.F.: Noi abbiamo dedotto e in base alla ricostruzione e alla tipologia dei singoli delitti e poi, in sede di elaborazione elettronica dell'immagine, in base a comparazioni computerizzate.

P.M.: Allora vogliamo vedere questo punto?

F.D.F.: No, io passare all'illustrazione velocissima dei singoli casi. Io ho sintetizzato...

P.M.: Ecco. Possiamo essere senz'altro sintetici, perché l'abbiamo fatta abbondantemente. Quindi possiamo senz'altro farla, ma in sintesi.

F.D.F.: Si possono proiettare, signor Presidente, questi nostri... ?

Presidente: Questi grafici?

F.D.F.: Sì.

Presidente: Credo di sì.

P.M.: Non so, può darsi che sia un... Come crede, Presidente. Noi l'abbiamo già fatto, quindi...

A.B.: Ma io...Fallo velocemente.

G.B.: Comunque, molto brevemente, il caso numero uno Lo Bianco-Locci vede una lesività esclusivamente da arma da fuoco e, in assoluto, è il più spurio. Spurio perché è il primo della serie e spurio perché non è ancora inquadrabile con valenze tipo lust

murder, tipo omicidio sessuale, a sfondo sessuale. Il caso due diventa immediatamente più significativo in rapporto alla assoluta singolarità delle 96 lesioni da taglio sul corpo della Pettini.

P.M.: Che noi abbiamo visto proprio sui corpi, quindi...

G.B.: Ecco, lesioni da taglio, alcune profonde e quindi espressive di una pacifica volontà negatoria; ma altre, invece, assolutamente superficiali e apparentemente fuori da ogni economia delittuosa, se non quella di poter costituire un saggio, perché il coltello non si è approfondito oltre che qualche millimetro sulla superficie cutanea. In questo caso...

P.M.: Quindi non sono mortali?

G.B.: Non mortali.

P.M.: Ecco.

G.B.: O, addirittura, "in limine vitae" o forse post-mortali. Ecco, in questo caso di significativo è sembrato rilevarsi in una lettura a posteriori cioè in epicrisi con i successivi, una delimitazione dell'area del pube e una delimitazione dell'area del seno, precordiale, attraverso delle punteggiature di lesioni da arma e taglio come se se ne delimitasse il perimetro. È chiaro che ciò è stato una lettura suggestiva e interpretativa, però, di fatto, sul pube sono sei lesioni o sette che ne delimitano l'arco superiore e in regione precordiale viene quasi ad essere circoscritta... solo le fotografie potranno...

P.M.: Le abbiamo viste.

G.B.: Ecco.

P.M.: Quindi la Corte le conosce già, quindi va bene una sua sintesi.

G.B.: Ecco, altrettanto – sempre caso numero due, Gentilcore – c'è una prevalenza di lesioni da arma da fuoco finalizzata al torace, torace-addome, finalizzata quindi al cosiddetto effetto letale, più ancora che non all'effetto d'arresto. Nel caso tre Foggi-Di Nuccio compare per la prima volta l'escissione del pube. Un'escissione estremamente disordinata a livello di lesività, di morfologia della lesività.

P.M.: Ecco, questo è importante per capire.

G.B.: Assolutamente incongrua, per quanto possa concepirla, ad esempio, chi fa una autopsia o chi effettui un prelievo o chi abbia pratica chirurgica.

P.M.: Ecco, ci può spiegare il disordine, proprio?

G.B.: Perché è un'escissione che si spinge in modo irregolare a estirpare anche l'ano, si spinge anche in zona anale, e presenta dei margini estremamente irregolari come per ripetuti tentativi di immissione dello strumento da punta e taglio e di irregolarità nella escissione rispetto ai tessuti profondi.

P.M.: Quindi apparentemente, mi scusi, una conoscenza anatomica scarsa?

G.B.: Una conoscenza anatomica, ovvero, più che una conoscenza, una pratica di manualità.

P.M.: Pratica, si, scusi, scusi.

G.B.: È una pratica di manualità, tutto sommato, estemporanea. Soprattutto in riferimento alla diversa durezza dei piani tissutali profondi, per cui...

P.M.: Nessuna esperienza.

G.B.: Può esprimere una certa sorpresa nell'aver, ad esempio, incontrato l'osso pubico e quindi nell'aver dovuto modulare il taglio in un modo diverso da come lo si poteva concepire inizialmente. È un discorso che poi, invece, non si ritroverà nei casi successivi, dove si è...

P.M.: Questo è il primo in cui c'è un'escissione del pube e la caratteristica è questa: di una scarsa capacità di...

G.B.: Sì, un certo...

P.M.: Una certa meraviglia.

G.B.: Un certo impaccio.

P.M.: Ecco, impaccio.

G.B.: Un certo impaccio nella nettezza del taglio e nell'uso sicuro dello strumento. Anche qui poi ci sono lesività da arma da fuoco nell'uomo, assolutamente tipiche di colpo di grazia, colpi alla nuca. Si passa poi al caso quarto, se sono eccessivamente sintetico, me lo dica.

Presidente: No, no, va bene.

P.M.: Va benissimo così, penso. Grazie.

G.B.: Si passa poi al caso quarto, dove si rinnova il rituale di asportazione del pube nella donna e qui abbiamo un taglio peri-pubico, perivaginale, più netto, più preciso. Da anticipare che tutti questi tagli, come quelli che vedremo nei casi sette e otto, di escissione della mammella sinistra, hanno una incisura, nella continuità del loro perimetro, sulle ore 11.00. Ore 11.00 rispetto a un ipotetico quadrante di orologio...

P.M.: Questa considerazione o questo dato di fatto vi ha portato a delle...?

G.B.: Questo dato di fatto ci ha portato a ritenere che l'azione sia stata fatta almeno in due tempi, come atto di taglio. E che, quindi, abbia interrotto un primo perimetro con un'azione tagliente e poi ne abbia iniziata una successiva con...

P.M.: È sempre uguale in tutti i casi? Cioè denota una certa uguaglianza questo tipo di...?

G.B.: È sempre fissa alle ore 11.00.

P.M.: È uno degli elementi che vi ha portato a parlare di identità?

F.D.F.: Introdurrei una variabile banale. Cioè, ognuno di noi – salvo patologie, vecchiaia che interviene e via di seguito – ha un certo tipo di psicomotricità. Per cui io taglio la bistecca, tranne che non voglia tagliarla in modo diverso, più o meno allo stesso modo, con lo stesso tipo di inclinazione. Abbiamo tenuto conto di questo, di questo dato elementare. Poi, in indagini sulle quali riferirà il professor Pierini, le abbiamo validate prima, facendo fare dei tagli a studenti, a campioni vari, per

valutare...

P.M.: A riprova.

F.D.F.: ... a distanza di tempo la loro... Che, ripeto, salvo l'intervento di fattori patologici, la nostra psicomotricità porta a un certo punto a fare un taglio in un determinato modo.

G.B.: E quindi, riprendendo il caso numero quattro, conferma per la seconda volta l'escissione della zona sessuale, in particolare della zona genitale; e conferma anche numerose lesioni da punta e taglio sul maschio, sul Baldi, sul Baldi Stefano. Nel caso numero cinque manca assolutamente lesività da punta e taglio, ma è quello in cui, come noto, c'è stato il fattore sorpresa e quindi è atipico rispetto ai primi due, ma incernierato tra i primi due e i successivi per i motivi che ha detto il professor De Fazio. Anche il caso numero sei, quello dei due tedeschi, presenta lesività da arma da fuoco e minima lesività da taglio. Al limite, per quelli che sono i verbali che noi abbiamo esaminato, al limite da confermare la lesività da taglio.

P.M.: È così, ne abbiamo avuto conferma dai periti settori.

G.B.: E anche qui però veniva meno il fattore circostanziale del sesso, della mancanza tra le due vittime di soggetto di sesso femminile.

P.M.: Possiamo passare agli ultimi due.

G.B.: Ecco.

P.M.: Che sono, invece...

G.B.: Il settimo e l'ottavo sono i più significativi, oltre che per la conferma – e sarebbe la terza e la quarta volta – di asportazione del pube e della vagina.

P.M.: In questo caso come è?

G.B.: Pube e vagina che questa volta sembrano asportati con grande proprietà di atto e di taglio, e con rispetto e previsione delle componenti tessutali profonde, della diversa durezza e consistenza di queste componenti tessutali. La linea di demarcazione superiore è anche molto netta a prelevare proprio esclusivamente l'organo sessuale.

P.M.: Questo depone, mi scusi, su una circostanza di un autore diverso? O è solo una maggiore esperienza?

G.B.: No, lo si è interpretato come un fattore di migliore esperienza e di raffinamento della tecnica. Anche perché, ripeto, i perimetri delle superfici di taglio, come poi potrà illustrare il professor Pierini, hanno mostrato effettivamente una sorta di identico, di identica azione.

P.M.: Percorso.

G.B.: Di identico percorso, ecco. Quindi, in riferimento alla psicomotricità, ha un percorso identico a quello degli altri due.

P.M.: Bene. Quindi migliorata la qualità, ma nello stesso percorso.

G.B.: Ultimo particolare è che compare nel settimo caso, Rontini, l'asportazione del

seno sinistro. Un'asportazione di seno che noi si è suggestivamente preconizzata già nel caso numero due, in quanto perimetralmente delimitata dalle ferite del caso Pettini attorno al seno.

P.M.: Quindi è una continuità, è un'evoluzione, dite voi.

G.B.: Una continuità, un'evoluzione forse avente radici fino da allora, e non sviluppata nei casi intermedi. E nel caso numero otto, quello dei francesi, si riconfermano più o meno le tipologie lesive del caso numero sette. Sto parlando sempre del soggetto di sesso femminile. E si è ipotizzato, in virtù di una serie di segni seriatati in corrispondenza del prelievo sul seno, il fatto che ci potesse essere una difficoltà di filo nel taglio della lama.

P.M.: In quel momento.

G.B.: E che quindi ci siano stati anche vari tentativi, risoltisi poi in escoriazioni superficiali...

P.M.: Ecco, è interessante perché non eravamo riusciti finora con gli altri periti a fare delle ipotesi. Questa è una: il filo della lama, quindi.

G.B.: Ecco, una sorta di lama che avesse nel frattempo perso il filo per le operazioni precedenti. Per quanto riguarda il maschio...

P.M.: O per usi diversi.

G.B.: Eh?

P.M.: O per usi diversi. Noi non lo sappiamo, ovviamente.

G.B.: Sì. Per quanto riguarda il maschio, concluderei...

A.B.: Questo lo dice lei, Pubblico Ministero.

P.M.: Glielo chiedo, glielo chiedo. È una domanda.

A.B.: No, non glielo dica "per usi diversi". Lo dicano loro, scusi.

P.M.: È una domanda. È un'ipotesi cioè.

G.B.: No, va be'...

Presidente: Sono ipotesi diverse.

G.B.: Noi possiamo...

Presidente: Sono ipotesi, sono tutte ipotesi.

G.B.: ... un'eventuale alterazione del filo della lama. Che poi a questo abbiamo concorso usi diversi, è possibile, ma non lo sappiamo.

P.M.: È ovvio.

A.B.: Ecco, non lo sappiamo.

F.D.F.: Noi non lo sappiamo. Io direi però che su questo punto, se non ti dispiace, facciamo parlare il professor Pierini perché...

G.B.: Sì, concludo.

P.M.: Concludiamo.

G.B.: ... a conclusione dei casi quindi sette e otto, per quanto riguarda l'uomo, c'è un incremento della lesività da punta e taglio anche sul cadavere dello Stefanacci e

Kraveichvili. Lesività da punta e taglio tutta molto profonda, tutta potenzialmente mortale e quindi c'è una sorta di accanimento diretto, non più con colpi di arma da fuoco, colpi di grazia; c'è una sorta di accanimento diretto sui soggetti di sesso maschile che, nel caso ottavo, si spiegano in rapporto al documentato tentativo di fuga che può avere esasperato quindi il reo. Nel caso settimo, comunque, di fatto ci sono varie ferite profonde in zona toraco-addominale e anche all'inguine sinistro.

P.M.: Prego, prego. Se lei ci può dire qualcosa in più, sotto un aspetto diverso di indagine, su questa conclusione relativa all'identità o meno dell'autore.

G.P.: Sì, introduco brevemente anche il metodo di analisi di immagini.

P.M.: Sì, ci fa capire meglio.

G.P.: Allora, molto brevemente, l'analisi di immagini consiste in questo: introdurre nella memoria di un calcolatore un'immagine fotografica. In questo modo il calcolatore attribuisce ad ogni punto che forma l'immagine una coordinata. La stessa cosa la fa il nostro cervello con le immagini che provengono dall'occhio. La differenza però è questa: è che la nostra retina è molto più sensibile dell'immagine di un calcolatore; al tempo stesso, però, il nostro cervello non è in grado di fare operazioni matematiche di area, perimetro, profondità, eccetera, sen non in maniera abbastanza approssimativa. Invece il calcolatore può farle in maniera estremamente precisa. Allora abbiamo integrato le due cose. È stata integrata la misura soggettiva legata all'esame visivo delle immagini, da atti, con la misura oggettiva delle stesse immagini passate con un programma apposito al calcolatore. Per quanto riguarda questo specifico settore, cioè il passaggio delle immagini al calcolatore, ho potuto determinare alcuni parametri base, cercando di sceglierli fra quelli più semplici in quanto non tutte le fotografie erano state fatte nelle stesse condizioni e quindi occorreva cercare di non porre al calcolatore domande troppo difficili, perché avremmo avuto errori troppo difficili da gestire. Voce fuori microfono: ...

G.P.: Sì. Sono state prese tutte le fotografie presenti in atti; le fotografie sono state tutte parametrizzate, cioè rese uniformi per quanto possibile in base agli indici anatomici, di modo da avere la stessa scala di ingrandimento.

P.M.: Per la lettura omogenea.

G.P.: Per la lettura. Poi sono state tutte filtrate in bianco e nero, anche quelle a colori, con una scala di 256 punti di grigio in modo che potessero essere lette anche le foto anche di più vecchia data. A questo punto tutti i conteggi sono stati fatti su una scala di 256 livelli, in bianco e nero.

P.M.: Quindi omogenea.

G.P.: Valida per tutti. Ovvio che su una scala del genere certe inclinazioni non sono precise come su una scala, per esempio, di 50.000 punti.

P.M.: Certo.

G.P.: Però, ovvio che su una scala del genere, così sensibile, il primo caso non poteva entrare. Allora, visto... se è sufficiente questo tipo di impostazione...

P.M.: Sì, sì, chiarissima, chiarissima.

G.P.: ... passerei ai risultati. Le domande poste al calcolatore quali erano? Calcolare in quale posizione del corpo si situava la lesione, soprattutto quella pubica, perché quella mammellare, essendo limitata a due casi, non permetteva poi di avere informazioni significative. Quindi i casi erano 4: le 4 escissioni pubiche sono state localizzate come posizione rispetto alla radice delle cosce e rispetto alla linea dell'ombelico. Ne è stato verificato l'andamento del perimetro per vedere la forma geometrica risultante. Poi è stata calcolata l'area e la profondità della lesione. In ultimo è stato calcolato, rispetto al perimetro, dove probabilmente iniziava il taglio, l'azione di taglio. I risultati sono questi: per quanto riguarda il perimetro, a parte il secondo caso, i perimetri sono pressoché equivalenti. I numeri che vengono citati in perizia non sono centimetri o millimetri, cioè non sono unità di misura, ma sono unità del video – cioè pixel 1 – contate. Però possono essere, in buona approssimazione, essere considerati misura quando i casi vengono associati fra di loro; cioè sono lo stesso un elemento di confronto. Il secondo caso era un po' particolare, perché siccome c'erano elementi di sfondamento, anche il computer ha avuto alcune difficoltà a localizzare il perimetro, ma non la forma del perimetro, cioè l'immagine geometrica risultante. Quindi, mentre per quanto riguarda l'area... il perimetro, posso dire che si tratta di 4 ellissoidi con 4 aree perfettamente paragonabili – tranne il caso 2, Susanna Cambi, per i motivi di sfondamento, quindi difficoltà di parametrizzazione. La cosa più interessante è che per quanto riguarda, invece, il livello di schiacciamento dell'ellissoide, questo è perfettamente equivalente in tutti e 4 i casi. Livello di schiacciamento cosa si intende? Il calcolatore assegna con "0" l'immagine del cerchio, "1" l'immagine della retta. Quindi praticamente questo numero, che in tutti i casi oscilla fra 0,6 e 0,71, significa che si tratta di un'immagine tipo pallone da rugby vista lungo l'asse maggiore. D'accordo?

P.M.: Benissimo, chiarissimo finora.

G.P.: Per quanto riguarda l'elemento profondità di taglio, visto che le immagini sono ovviamente piane, ho sentito anche i miei colleghi e pensato di fare così, cioè di calcolare il livello di luminosità del fondo della lesione della ferita. Infatti il muscolo, in tutte le fotografie, anche in bianco e nero, appare in scuro, e il tessuto adiposo in giallo. E quindi in chiaro. A questo punto il livello fra chiaro e scuro poteva dare una misura del livello al quale l'azione veniva portata avanti, l'azione di taglio.

P.M.: Quindi il coltello quanto era inserito dentro.

G.P.: Esatto. Quindi l'angolo di parallasse dell'azione di taglio.

P.M.: Benissimo.

G.P.: Questo parametro è costante in tutti e quattro i casi. Quindi la profondità di

discesa del coltello durante l'escissione è uniforme. Per quanto riguarda l'ultimo elemento, cioè l'angolo di incisura, questo si colloca all'incirca a ore 11.00 guardando un quadrante da orologio. Sostanzialmente la posizione è equivalente anche all'analisi elettronica, tranne il caso due, fatte salve le difficoltà ricordate prima. E anche l'area di questo piccolo bottone di inizio è praticamente dello stesso indice. Questo per quanto riguarda le lesioni. Per quanto riguarda, invece, un reperto molto interessante, e cioè quello del seno sinistro, nel caso di Nadine Mauriot e della lesione da punta sull'omero del soggetto di sesso maschile dello stesso caso, l'analisi ha dato qualche inferenza in più. Infatti, come diceva il collega professor Beduschi, sul seno sinistro sono stati notati dei segni di attacco. Una alternativa potrebbe essere anche quella di un coltello con un doppio filo di lama.

P.M.: In questo caso.

G.P.: In questo caso. Un filo monotagliante e liscio, uniforme, e un filo zigrinato. Quando nell'azione di taglio si passa i 180° c'è una adduzione di ulna sul radio che esita in un blocco fisiologico del polso e tende quindi a strisciare il filo opposto a quello di taglio.

P.M.: Benissimo. Verso l'esterno.

G.P.: Verso l'esterno. Però a livello ipotetico. Una misura un po' più precisa si ricava dalla ferita da punta a stampo sul radio del ragazzo, perché è una ferita a sezione triangolare. Questa sezione triangolare ha angoli di 20° circa e fanno pensare, quindi, ad un coltello con una carena di rinforzo. Altre misure non è stato possibile inferirne.

P.M.: Va bene, è già qualcosa.

A.B.: Posso fare una domanda su questo punto?

P.M.: Scusi un secondo, se cortesemente se le può annotare sennò... è un po' già complesso di suo.

A.B.: Grazie.

P.M.: Volevo chiedere, allora, ancora questo. Non so se... forse il professor De Fazio. Quella domanda che avevo già fatto relativa alla possibilità, come avete scritto nella vostra relazione, di dire qualcosa sul fatto che si possa escludere che si tratti di azione di più soggetti. È una conseguenza di questo che... Lo possiamo escludere per questo o ci sono altri parametri?

F.D.F.: No, no, ci sono anche altre... abbiamo detto che la nostra affermazione, la nostra conclusione, sulla quale ci giochiamo la nostra professionalità, che si tratti di una sola mano, è basata su un quesito: se presumibilmente si tratta di una sola mano. Noi diciamo che è più che presumibilmente, perché a un certo punto qui abbiamo degli elementi di ancoraggio che possono – io ritengo, lo valuterà la Corte – assumere proprio il valore di prove. Poi ci sono un sacco di altri elementi. Nella storia criminale dei "lust murder", dei serial killer, non abbiamo la persona che

sceglie le coppie. Sceglie la donna, dove gli capita: per strada, in ascensore. Qui abbiamo una scelta fissa, quindi abbiamo elementi, che verranno illustrati fra poco, e una dinamica psicologica che concorrono anch'essi. Ma abbiamo anche altri elementi, "ex adiuvanti bus". Quali sono gli altri elementi? Ma nel delitto Mainardi, quando Mainardi cercava di scappare, se ci fosse stato un complice, sarebbe costretto da uno spettatore, un complice o uno che interveniva anche lui con un'arma. Abbiamo cioè espresso...

P.M.: Elementi circostanziali.

F.D.F.: ... gli elementi adesso che possono avere significato di prova. Ma poi ci sono un sacco di altri elementi che concorrono a far ritenere che si tratta di un solo soggetto.

P.M.: Allora, rimaniamo ancora un attimo alla dinamica materiale. Voi avete cercato di spiegare come apparentemente, dalla ricostruzione della dinamica materiale, sia possibile ricavare, dite voi, che si tratti di un soggetto non esperto di armi, ma più esperto dell'arma bianca. Vogliamo spiegare meglio perché, da cosa si deduce?

G.P.: Allora, l'ultima cosa che mi rimaneva, e si aggancia alla sua domanda, da dire, dopo aver esposto i risultati, era appunto che i valori ottenuti dalle analisi di retorica in immagini fanno pensare ad una uniformità del "modus operandi" che si riflette nei risultati; che l'azione di taglio è orientata da sinistra a destra, quindi soggetto destrimane; e che, per quanto riguarda la posizione, c'è da dire che tutto questo tipo di attività fa pensare ad un soggetto che possa avere una certa dimestichezza con le azioni da taglio. Altrimenti avremmo avuto dei risultati ancorché confrontabili fra di loro, però con delle variazioni percentuali molto elevate. Ricordo che soprattutto il parametro luminosità è quello che mi ha colpito di più, perché l'azione di taglio portata da una radice della coscia all'altra lungo tutta l'arcata pubica, seguendo il filo fra piano muscolare e piano del tessuto adiposo, è operazione tutt'altro che agevole.

P.M.: Ecco, mentre qualche deduzione sulle capacità dell'uso dell'arma da sparo? Voi avete scritto, non so se ricorda, dove l'ar... grossomodo mi sembra di poter sintetizzare che l'arma da sparo è l'arma che serve per fermare e non – dalla ricostruzione della dinamica materiale – non richiede una particolare abilità dell'uso dell'arma.

F.D.F.: Premesso che sull'arma da taglio... sull'arma bianca la risposta nasce dai rilievi che sono stati esposti, quindi dai rilievi obiettivi; sull'arma da fuoco noi non possiamo altro che interpretare. Noi vediamo un costante, un progressivo, un certo progressivo miglioramento nell'uso, nel buon uso, nel minor spreco nell'uso dell'arma da fuoco. Evidentemente, però, bisogna tener conto di volta in volta di fattori circostanziali. Quindi riteniamo di poter affermare che l'uso dell'arma da fuoco non è espressione di un esperto tiratore.

P.M.: Ecco. Era questo che... Una domanda ancora, che si fonda più che altro per cercare di capire come siete arrivati a delle valutazioni voi. È quelle due occasioni in cui voi parlate della altezza probabile o possibile dell'esecutore. E volevo capire, innanzitutto, come e sulla base di quali dati siete arrivati a quelle conclusioni, per vedere se i dati che vi avevamo fornito erano sufficienti a dirvi qualcosa in proposito. E quindi quali sono le vostre conclusioni, ma su cosa si basano.

F.D.F.: Io, salvo a dare poi la parola a tutti i miei colleghi che vogliono rispondere su questo punto, ci tengo a dire una cosa...

P.M.: Forse le occorre il microfono.

Presidente: Il microfono, Professore, perché sennò non sentiamo.

F.D.F.: Noi abbiamo valutato delle impronte su autovetture desunte da fotografie. E abbiamo presunto che queste impronte, fossero di una mano – sul tetto dell'autovettura – o di un ginocchio, si trattasse di impronte dell'aggressore. Il che è tutto da stabilire.

P.M.: Non ci sono però.. . voi non sapevate se non ci sono prove.

F.D.F.: Esatto. Ora, è questo un primo elemento che abbiamo valutato. Per esempio, per l'impronta, per la possibile impronta di un ginocchio – che impronta significa detersione della polvere che si poggia sulle autovetture – noi abbiamo utilizzato le tabelle antropometriche in uso. Dirò Leden, Manuvrieri, eccetera, ma sia ben chiaro che le tabelle antropometriche stabiliscono delle medie, perché uno può avere le gambe, gli arti inferiori tozzi, il tronco sviluppato o viceversa. Quindi abbiamo dato dei parametri, per determinate impronte, basati su tabelle antropometriche che danno dei valori medi. Peraltro aggiungo, per dovere di obiettività scientifica, che sono tabelle antropometriche fatte nel secolo scorso e agli inizi di questo secolo con una popolazione che è anche variata rispetto ai dati staturali. Altra cosa che aggiungo per l'altezza, la presumibile altezza dell'aggressore basata sui fori trovati sul camper dei ragazzi tedeschi, è che data questa altezza, quindi sempre a 130 centimetri/ 135 – adesso poi entreremo nel merito – siccome noi abbiamo detto foto a distanza ravvicinata, le ipotesi sono tre. Foro a distanza ravvicinata può significare che uno spari col braccio addotto e allora se troviamo un foro a una certa altezza e uno ha sparato a distanza ravvicinata col braccio addotto, questa è una valutazione. Distanza meno ravvicinata con l'arto esteso, ed ha un'altra valutazione; o, terza ipotesi, che uno possa sparare del tutto...

P.M.: Braccia alzate.

F.D.F.: Devo anche chiarire che, per ciò che riguarda il camper, noi abbiamo tenuto conto non solo dei fori sui finestrini, rispettivamente che è sparato con arto addotto, con arto esteso o con arto innalzato, ed avendo preso come prima ipotesi l'arto addotto, perché a distanza molto ravvicinata uno spara con l'arto addotto...

P.M.: Avete ipotizzato...

F.D.F.: ... abbiamo tenuto conto anche del fatto che questa traiettoria è iniziata con il foro è poi finita con il proiettile che ha colpito il soggetto. Soggetto che noi abbiamo, secondo i verbali di Polizia, considerato situato nel pianale.

P.M.: Cioè voi credevate che fossero sul pianale in basso.

F.D.F.: Per forza, c'è scritto nel verbale di Polizia che "i cadaveri giacciono sul pianale". Allora, se questo è il vetro del camper e questo il pianale, noi dobbiamo ipotizzare un'inclinazione così.

P.M.: Dall'alto verso il basso.

F.D.F.: E un'inclinazione così ci porta ad un determinato soggetto, rispetto ad un'inclinazione così. Cioè, in poche parole, in questa posizione, arto addotto, o in posizione arto esteso o del tutto innalzato, io posso prevedere una traiettoria di tipo orizzontale che mi comporta un'altezza. Ma se devo prevedere una traiettoria che mi va verso il basso, devo presupporre un altro tipo di altezza.

P.M.: E invece avete...

F.D.F.: Noi abbiamo fatto il calcolo in base a cadaveri poggiati sul pianale dell'automezzo.

P.M.: E invece non sono – lei l'ha visto nelle fotografie, le possiamo riguardare, Presidente – non sono sul pianale, ma sono all'altezza...

F.D.F.: È un'emergenza processuale della quale io... che apprendiamo questa mattina.

P.M.: Che non conoscevate. Bene. Se qualcuno sul punto può dire qualche altra cosa, perché è stato oggetto di analisi.

G.B.: No, va be', quel problema, ribadendo un attimo quello che ha detto il professor De Fazio in apertura e adesso: la valutazione e i numeri che sono stati dati riguardo alla possibile altezza del reo, innanzi tutto erano in un ambito ricognitivo e di indagine inteso a formulare ipotesi e i parametri assunti sono stati, segnalando preventivamente le dovute cautele nell'assumere il dato, quello di un'impronta al suolo che si è esplicitato anche potesse essere di chicchessia, compreso degli inquirenti. Un'impronta al suolo relativa a un numero di scarpa piuttosto...

P.M.: Li non c'è nessuna prova, quindi...

G.B.: Quella dell'impronta sulla portiera della Panda, prospettata perché era doveroso prospettarla, in quanto era un reperto di sopralluogo che sarebbe stato colpevole dimenticare ed escludere. E il problema invece della traiettoria dei colpi nel caso dei due tedeschi, che è stato fatto su un erroneo presupposto che i tedeschi giacevano a un metro... più basso almeno di un metro, di 70-80 centimetri più in basso di dove, in realtà, le fotografie che ci sono state mostrate hanno dimostrato essere.

P.M.: Ho capito.

G.B.: Per cui se questi giacevano sul fondo del furgone, si imponeva un'azione di

questo genere e ci si poteva ipotizzare un'altezza, che noi abbiamo definito superiore al metro e ottanta. Viceversa, se questi, come le fotografie del sopralluogo hanno dimostrato, si collocavano su un piano pari ai vetri del... era sufficiente anche, diciamo, un'esplosione e una statura...

P.M.: Va bene, è stato chiarissimo.

P.M.: Professor De Fazio, vorrei passare un attimo – ma molto in sintesi, perché lei ci ha detto subito che per quanto riguarda la dinamica psicologica è stato un insieme di dati forniti più che altro ai fini delle indagini e ci ha spiegato chiaramente che non si tratta di prove. Io le chiedo questo: è stato possibile valutare qualcosa innanzi tutto, sulla base dei dati che avete avuto voi, sulla possibilità che il soggetto autore, che voi ricostruivate come tipologia nel modo che ci ha detto, avesse o meno delle patologie mentali? Avete potuto dire qualcosa in proposito?

F.D.F.: Sì, io direi che questo...

P.M.: Ovviamente nei limiti della vostra...

F.D.F.: Che l'autore, da noi supposto unico sulla base di quanto ho già detto, rientri per dati di personalità in campo psicopatologico, quindi abbia delle connotazioni psicopatologiche che si riflettono su tante cose, sessualità compresa, questo è fuori discussione. Ma che questo autore, organizzato, capace di gestirsi fra un delitto e un altro, possa essere un malato di mente lo abbiamo sempre escluso. Anche dopo, quando, una volta depositata la perizia, sono venute fuori ipotesi da parte di esperti, psichiatri, che hanno dichiarato che si trattava di un malato con questa o quest'altra caratteristica, l'abbiamo sempre tranquillamente escluso perché era ideazione, programmazione, gestione dei delitti, ma gestione soprattutto del suo modo di essere fra un delitto e l'altro, esclude che possa essere un malato di mente.

P.M.: Io passerei a un'ultima domanda, almeno per quel che mi riguarda al momento. In questa ottica ricostruttiva ipotetica, secondo voi la condotta tenuta, e che voi conoscete dai delitti, è compatibile con una personalità che ha una particolare attrazione per una sessualità protratta svolta sulle figlie? Cioè intendo: un soggetto che sia portato a una sessualità rivolta all'incesto, oppure a prostitute, è compatibile con il nostro soggetto? Voi avete concluso per una iposessualità. Potrebbe essere una... È la vostra conclusione. È compatibile questa vostra conclusione con un soggetto che abbia una sessualità apparentemente deviata, rivolta nel modo che le ho detto?

F.D.F.: Se il signor Pubblico Ministero me lo consente, invece di dare risposta subito alla sua domanda, io penso... perché abbiamo detto che la valutazione della dinamica psicologica è per forza di cose meno probabile.

P.M.: Certo.

F.D.F.: Però ci abbiamo lavorato tanto. E allora, a un certo punto, io penso che la risposta su questo problema della sessualità non può astrarre da una valutazione

della dinamica psicologica dei reati. Per cui penserei...

P.M.: Certamente. Era solo per capire quale era la mia domanda.

F.D.F.: O forse vedrà... oppure ne parla il professor Luberto delle dinamiche psicologiche dei singoli delitti; e poi il professor Galliani fa una sintesi generale del problema, nel cui contesto verrà trattato questo argomento.

P.M.: Bene.

F.F.: Diversamente trattiamo la sessualità come se fosse una variabile indipendente da...

P.M.: No, no, Professore, era solo per capire qual era la domanda. A loro il modo di spiegare.

F.D.F.: Prego i colleghi di tener conto di questa domanda parcellamente nel rispondere, salvo poi a rispondere sinteticamente. Be', la domanda è se...

S.L.: La dinamica psicologica, l'analisi dei 7 casi in rapporto alla dinamica psicologica, cioè la ricerca dei punti di identità e dei punti di differenza, conferma pienamente i dati che sono emersi dalla dinamica, dall'analisi della dinamica materiale. Il primo elemento che è emerso esaminando tutti i delitti insieme, prescindendo un momento dal primo che si discosta, è che questi episodi delittuosi nascono piuttosto che da una conflittualità interpersonale, che in genere genera... da una conflittualità intrapsichica. Cioè infatti la mancata scelta delle vittime, eccetera; cioè piuttosto che da un rapporto conflittuale tra "a" e "b" per cui "a" uccide "b", questo nasce da una specie – almeno la prima considerazione che abbiamo fatto – da una specie di "impulso a". È confermato questo dato gradatamente, man mano che siamo andati avanti nell'analisi, dal "modus operandi" nei vari casi, che si ripropone con una costanza che ha del rituale. Cioè c'è sempre, c'è l'uso dell'arma da fuoco in un certo modo, di cui parlerò fra un attimo; poi l'uso dell'arma da taglio; poi la ricerca del feticcio. Ed è costante. Negli unici due casi in cui questo "modus operandi" si discosta dagli altri, intervengono degli elementi circostanziali diversi: lo spostamento dell'auto in una strada trafficata, quindi una situazione ad altissimo rischio; e che, evidentemente, lascia veramente perplessi del mancato intervento dell'eventuale complice. Perché, ripeto, la strada ci risulta dagli atti che la si è dovuta chiudere perché era una strada molto trafficata. Era su una piazzola e la macchina va da un punto all'altro. E, la seconda volta, quando sono due uomini, due maschi: i tedeschi. In tutti gli altri casi il "modus operandi" è sempre uguale. Noi, per quanto concerne l'uso dell'arma da fuoco e dell'arma bianca, abbiamo fatto anche l'esperie... valutato anche i colpi sparati a segno, cioè la dispersione, no? dei colpi che sono sparati a distanza ravvicinata. E soprattutto nei primi casi c'è una notevole dispersione di colpi, cioè tra i colpi sparati e i colpi andati a segno. E tutte le volte l'uso dell'arma da fuoco... Tra l'altro nei primi casi è preso di mira prevalentemente il torace. Solo dopo il secondo caso, che costrinse all'uso dell'arma bianca per

ottenere l'effetto letale, con ben 96 coltellate di cui solo le prime... pur essendoci un miglioramento, c'è sempre questa dispersione. Il che dal punto di vista della dinamica psicologica fa pensare ad uno stato di relativa eccitazione mentre l'individuo usa l'arma da fuoco che, invece, contrasta nettamente con la relativa, almeno da quello che... con la relativa freddezza, la relativa precisione -l'analisi di immagine l'ha documentato poi ampiamente - che invece si ottiene quando successivamente viene usata l'arma bianca. E questa successione, cioè questa maggiore, io penso, situazione di eccitamento, no? nella prima parte quando usa l'arma da fuoco e questa strana calma, freddezza quando usa l'arma da taglio, quando la usa per i rituali sadici, non quando la usa per finire la vittima o per ucciderla o per finire di... Perché vorrei ricordare che nelle 96 coltellate, la prima, quelle che hanno riguardato la parte superiore del torace erano di una violenza tale che sono penetrate nello sterno, quindi lasciano supporre un certo stato d'animo, una certa modalità. Mentre quando usa l'arma bianca per i rituali sadici c'è una precisione, una cosa che richiama una certa freddezza. Ora, e questa situazione si ripropone in tutti i casi. E non è assolutamente contraddetta dai due casi anomali in cui, ripeto, la successione globale è identica, ma l'assenza di alcuni elementi è legata ad elementi circostanziali impreveduti e imprevedibili. Allora tutto questo, sul piano della dinamica psicologica, ci ha confermato: uno, che le motivazioni, più che i moventi - cioè ci siamo mossi più sul piano motivazionale che sul piano del moventi - dell'agire, nasca da una conflittualità intrapsichica piuttosto che da una conflittualità relazionale, no? Il secondo punto, la ritualità: cioè è la assoluta costanza del "modus operandi" ci ha fatto ritenere, anche sotto il profilo della dinamica psicologica, altamente improbabile che almeno 6, almeno eccetto il primo, ripeto, che ha una sua... presenta dei problemi ad essere interpretato in questi termini, almeno dal punto di vista psicologico, siano opera tutti dello stesso soggetto all'interno di una pulsione che richiama le caratteristiche tipiche del delitto sessuale di un certo tipo, di cui abbiamo parlato. Io...

F.D.F.: Senti, vuoi prospettare tu la digressione criminogenetica, oltre che alla dinamica...

I.G.: Sì, ecco, è già stato puntualizzato che, quando noi abbiamo fatto questa indagine, avevamo a disposizione in pratica del materiale che riguardava le scene dei delitti e le modalità con cui erano stati effettuati. Quindi avevamo a disposizione soltanto questo materiale di repertazione. E da questo dovevamo partire per fare delle ipotesi su delle caratteristiche di personalità dell'autore del reato. Per questo, dal momento che eravamo consapevoli del fatto che entrando nell'ambito psicologico-motivazionale si era nell'ambito delle ipotesi, abbiamo scelto, anche concordato con gli inquirenti, appunto, di effettuare ipotesi su singole caratteristiche che potessero indirizzare le indagini in determinate direzioni. E si sta parlando

invece di quelle potevano essere le caratteristiche comuni alla maggior parte dei delitti, che potevano essere considerate invece come caratteristiche stabili di identità dell'autore. E quindi come ipotesi più accreditate. Per quanto riguarda la sessualità dell'autore del reato, di questi reati, noi avevamo a disposizione soltanto questi delitti. È evidente come la sessualità non può essere indagata nella sua compiutezza partendo soltanto da questa fattispecie specifica.

P.M.: Non conoscendo il soggetto.

I.G.: Prego?

P.M.: Non conoscendo il soggetto.

I.G.: Non conoscendo il soggetto. E si era nell'84 e '85. E quindi le ipotesi che sono state formulate, sono state evidentemente desunte soltanto da quegli elementi che avevamo a disposizione, che erano la specificità e la ritualità soprattutto di questi delitti e, soprattutto, degli ultimi delitti. Questi, confrontando ovviamente questa tipologia delittuosa con la letteratura scientifica... Quella italiana è molto avara: non ci sono, non c'erano casi di questo genere descritti in precedenza, se non alcuni che corrispondevano all'ambito della patologia di mente oppure della oligofrenia, e che venivano descritti per epoche abbastanza remote, fine '800 inizio del '900 sostanzialmente. La letteratura invece di lingua germanica, e parlo di letteratura scientifica, è molto ricca di casistica e abbiamo attinto soprattutto a quella per comparare questi delitti a quelli. E soprattutto ha una casistica di autori noti. E, in effetti, la letteratura scientifica germanica ce ne presentava tantissimi. Partendo da questa classificazione germanica abbiamo detto, abbiamo desunto che gli ultimi delitti per la modalità con cui erano effettuati, per l'assenza di una sessualità agita nella scena del delitto, per l'assenza di interesse anche per una sessualità agita, per la freddezza e il distacco con cui vennero trattati i corpi delle vittime, o le vittime in vita, doveva corrispondere a quella tipologia d'autore che medici legali e criminologi di lingua germanica classificano come delitto, autori che commettono il delitto come equivalente sadico dell'atto sessuale. Cioè degli autori di reato per cui il delitto in sé rappresenta fonte di gratificazione sessuale, al di là di ogni sessualità agita direttamente nell'ambito della scena del delitto e dell'azione delittuosa. Di casi come questo la letteratura germanica ne riporta tanti. Sono tutti omicidi che avvengono su singole... non tutti su singole persone a dir la verità, mai su coppie però, se non casi sporadici e occasionali di omicidio su coppie da parte di un autore di reato che, invece, prevalentemente uccideva singole persone. E la scelta, diciamo, dell'oggetto di interesse è orientata spesso negli autori di reati sessuali-sadici, di omicidi sadici dal tipo prevalente di perversione. Quindi c'è l'omicidio pedofilo, c'è l'omicidio sessuale pedofilo e omosessuale, c'è l'omicidio omosessuale. Nell'omicidio, anche nell'omicidio come equivalente sadico dell'atto sessuale si può avere una predilezione specifica. Però si può avere anche soltanto – ma questo...

cioè con, diciamo, col progressivo, col progredire delle fantasie sadiche della spinta compulsiva ad agire – si può avere anche, invece, un interesse prevalente per il tipo di azione che si commette indipendentemente dal tipo di delitti. Quindi, partendo da queste premesse, si può dire che tutte le ipotesi potevano essere formulate a tutto tondo. Noi dovevamo limitarci, per dare delle indicazioni alle indagini, a quelle ipotesi che potevano essere accreditate dalle scelte del modo, della modalità operativa dell'autore del reato. E da quelle più specifiche in modo particolare. Quindi abbiamo appuntato l'attenzione sul fatto che si trattasse di coppie e sul fatto, appunto, che non c'era una sessualità agita. Abbiamo visto anche che per motivi diversi, legati non soltanto al fatto che si trattasse di una stessa arma da fuoco come ci dicevano le perizie balistiche, ma anche al fatto che le scelte dei luoghi, dei tempi, la scelta delle coppiette eccetera, ci diceva che si trattava di uno stesso autore. Anche la freddezza con cui, la cautela con cui venivano operate le scelte e la freddezza con cui veniva attuata l'azione, in tutti i casi ci indirizzava verso uno stesso autore. Abbiamo cercato di fare ipotesi che legassero tutti gli omicidi. Anche se, a parte il quinto e sesto in cui erano accaduti forse dei fatti che avevano tolto la possibilità all'omicida di proseguire la sua azione, il primo e il secondo avevano caratteristiche diverse. Il primo, per i motivi che sono stati detti, non ha delle connotazioni sadico-sessuali specifiche se non questo tenue fatto che si trattasse di una coppia in atteggiamento amoroso. E il secondo delitto in particolare aveva delle caratteristiche molto diverse dagli altri. Cioè mentre negli ultimi quattro casi che abbiamo detto si tratta di un "lust murder" che è indirizzato da fantasie sadiche specifiche, mirate all'uccisione, all'interruzione probabilmente del rapporto sessuale della coppia, all'uccisione di entrambi i partners e all'escissione di parte del corpo della partner femminile; nel secondo caso evidentemente questa fantasia così perfezionata non c'era ancora. Nel secondo caso c'era soltanto una fantasia sadica legata all'uccisione, legata probabilmente all'interruzione del rapporto sessuale; e legata, forse, a fantasie di tipo sadico o predatorio nei confronti della donna, come dimostra tutta la dinamica, così come è stata esplicitata. Quindi abbiamo ipotizzato che ci sia stato una evoluzione anche nelle fantasie sottese alla esecuzione, poi, dei delitti. Un'evoluzione che va dalla semplice fantasia di interrompere, di uccidere interrompendo così l'atto sessuale fino alla fantasia di escindere parti del corpo della donna. Perché do tanta rilevanza alle fantasie? Perché in tutti i casi noti in letteratura, questi comportamenti, questi omicidi a scopo sessuale, specialmente se del tipo che abbiamo detto, sono legati a delle fantasie che vengono coltivate ed elaborate molto a lungo prima che si arrivi alla messa in atto, cioè all'attuazione di quelle fantasie secondo una determinata modalità. Non solo, ma le fantasie si perfezionano e anche il "modus operandi" si perfeziona e si affina allo stesso modo. Per venire in modo più specifico alla domanda...

P.M.: Al

quesito,

sì.

I.G.: ... che è stata posta dal Pubblico Ministero, posso citare ad esempio di questa casistica che è portata dagli autori germanici due casi che apparentemente sono molto diversi. E che paradigmatici da questo punto di vista sono il “caso Kurten” e il “caso Manfred”, che viene trattato come “caso Manfred”. Nel “caso Manfred” abbiamo un soggetto che era un soggetto inibito, un soggetto timido, un soggetto riservato, un soggetto che non aveva mai avuto un rapporto sessuale, un soggetto in giovane età, un soggetto che conduceva una vita apparentemente del tutto nella norma. Nessuno sapeva che coltivava da tempo fantasie sadiche, che erano nate, dal punto di vista psicogenetico, diciamo da un punto di vista ontologico è difficile dirlo perché non l’ha mai saputo dire o non l’ha mai confessato. Da un punto di vista, diciamo, dei rapporti con la realtà erano nati attraverso l’osservazione dell’uccisione di animali, come spesso avviene, che ha innescato in lui la consapevolezza che ciò dava dapprima uno stato di tensione e di eccitazione e poi di piacere, come il piacere sessuale. Da queste... elaborando queste fantasie, è arrivato ad elaborare fantasie di uccisione, di sevizie di donne, di ragazze e quindi è arrivato alla uccisione di ragazze dopo averle seviziate. In questo soggetto non c’era altra fantasia, altra sessualità – mi scuso – agita se non questa che avveniva, è avvenuta nel corso di – mi pare, se ricordo bene – tre omicidi e un tentato omicidio nell’arco di alcuni anni. Al lato opposto abbiamo il “caso Kurten”, un caso in cui c’era apparentemente una sessualità agita in modo aperto, in modo che si trovavano tracce nella scena del delitto. E nella vita corrente una sessualità agita in modo che poteva anche far pensare a un’ipersessualità. In realtà l’espressione della sessualità e il raggiungimento della soddisfazione sessuale passava solo ed esclusivamente attraverso degli atti di tipo sadico. E raggiungevano il loro culmine soltanto con l’omicidio. In questo caso, nel caso di Kurten, aveva avuto nell’arco di una intera vita una sessualità agita, cioè quella di cui si viene a conoscenza per i dati fenomenici che lui stesso ha confessato – e che erano dati poi noti anche prima che lui confessasse a chi lo conosceva – che iniziava fin dall’adolescenza con una sessualità perversa di tipo polimorfo.

P.M.: Di

tipo?

I.G.: Con una situazione incestuosa nei confronti delle sorelle e con anche zoerastia, cioè anche rapporti sessuali con animali, nell’ambito della sessualità adolescenziale. A poco alla volta, però, la sua sessualità si è perfezionata soltanto nella direzione che gli imponevano le sue fantasie sadiche. Non nel senso che aveva una sessualità agita solo ed esclusivamente nell’ambito degli omicidi. Nel senso che tutta la sessualità agita includeva solo ed esclusivamente delle azioni sadiche rivolte a persone. Quindi in questo caso, ripercorrendo dal punto di vista nostro, cioè dell’esame che abbiamo fatto allora, dell’84-85, ripercorrendo le scene dei vari

delitti abbiamo ipotizzato che la sessualità che ci veniva esibita attraverso quella documentazione, era una sessualità che era arrivata progressivamente ad affinarsi nel senso sadico-sessuale, nel senso di fantasie indirizzate a colpire soprattutto coppie con quelle modalità che ci indicavano gli ultimi omicidi. Per quanto riguarda invece l'omicidio del '74 c'erano delle differenze molto significative. Se io avessi dovuto, per dire se dovoessi rispondere alla domanda a chi somiglia di più l'autore di quei reati? Dall'81 all'85, direi a Kurten, a Kurten. Se dovoessi dire a chi somiglia di più l'autore del reato del '74, direi a Manfred. E quindi c'è stata una evoluzione, che può spiegare anche lo stacco che c'è stato tra il '74 e l'81 nell'ambito dei delitti. Manfred si pentiva dei delitti che commetteva, Kurten no. Manfred aveva un atteggiamento molto conflittuale nei confronti di questa sua sessualità e dei suoi omicidi, soprattutto; Kurten no. E per questo abbiamo ipotizzato che il delitto del '74 sia stato un delitto che è avvenuto in modo molto meno premeditato che non i delitti tra l'81 e l'85 che ormai erano indirizzati da fantasie molto elaborate sul piano della possibilità di attuazione. E per questo abbiamo pensato che la emotività che è stata, che è visibile nell'azione, la scompostezza dell'azione corrispondesse anche a una non precisa finalità delle fantasie fino allora elaborate. Cioè non fino all'atto dell'escissione, e quindi non elaborate fino al "lust murder" vero e proprio come equivalente sadico dell'atto sessuale. Anche se di "lust murder" pur sempre si tratta, in quanto la motivazione sessuale è ben visibile anche nel secondo delitto. Per questo io dico la sessualità agita, noi potevamo ipotizzare nell'84-85 che una sessualità agita potesse essere, sì, di tipo polimorfo, ma noi potevamo soltanto immaginare, fare ipotesi sulla sessualità che poteva sottostare a quelle evidenze che noi vedevamo nella repertazione delle scene del delitto, nella documentazione della scena del delitto.

P.M.: Professore, ecco forse lei, professor De Fazio, rispetto alla mia domanda ci può essere ancora più sintetico. La mia domanda era quella se una sessualità protratta svolta sulle figlie poteva – incestuosa o un altro tipo di sessualità anomala – poteva essere compatibile con l'autore di questi delitti.

F.F.: Io cercherò di essere quanto mai sintetico e sottoscrivendo tutto quello che ha detto il mio collega, voglio decodificare una cosa. Quando si riferisce a Kurten, si è riferito ad una sessualità che appariva "icto oculi" una sessualità, una ipersessualità ma che, in realtà, si esprimeva solo sotto forma di una sessualità sadica. Dimentichiamoci questo esempio, Kurten, consacrato nella letteratura criminologica tedesca, per dire che nel nostro caso noi abbiamo, nel caso che noi abbiamo esaminato, un inquadramento nell'ambito delle perversioni sessuali e non della patologia mentale. Perversioni sessuali che però, in base alla ricostruzione fatta, qui esposta da Galliani, dal 1981 in poi si è definita come di tipo altamente sadico. E però che riconosce, che rende presumibile e probabile prima dell'81, che l'autore

dei delitti avesse comportamenti perversi, polimorfi. Vuoi spiegare in due parole il concetto di comportamenti perversi, polimorfi?

I.G.: Sì. Nel senso che si è abituati generalmente, e anche la letteratura specifica di stampo psico-dinamico o psicologico-psichiatrico ci indirizza in questa direzione, a pensare alla perversione come monoperversione. L'esibizionista è colui che commette solo ed esclusivamente atti di esibizionismo. Il feticista è colui che soddisfa la gratif... ha la gratificazione sessuale solo ed esclusivamente attraverso il comportamento di appropriazione feticistica di quello che è il suo feticcio. Invece, in realtà, non è così. In realtà esistono casi in cui vari tipi di parafilia, ossia di perversione, si assommano nello stesso caso, nello stesso soggetto e esistono, e poi si sa, la casistica dei singoli casi ci dice che in moltissimi casi chi arriva ad una perversione specifica ci arriva sperimentando varie forme di perversione. Attraverso, cioè, un polimorfismo della perv...

F.D.F.: Ecco, io mi ricollego a quanto ha detto il collega adesso sulla verosimiglianza, affermata già in perizia di allora, di comportamenti polimorfi, sessuali polimorfi che hanno preceduto una evoluzione in senso sadico e che, poi, trovano nei delitti – perché c'è una componente voyeuristica, c'è una componente sadica, tutte componenti che abbiamo indicato – per arrivare ad una prima premessa di risposta al Pubblico Ministero. Quando noi parliamo di perversione sessuale, noi vogliamo, a un certo punto facciamo delle valutazioni sul piano qualitativo della sessualità. Quando parliamo di ipo-sessualità o ipersessualità, siamo portati a fare delle valutazioni, intendiamo fare delle valutazioni di tipo quantitativo della sessualità.

P.M.: Invero non è così.

F.D.F.: Esatto. Ebbene, pervenendo alla sua domanda che riguarda in astratto, non in concreto, l'attuale imputato che noi non conosciamo...

P.M.: Che voi non conoscete.

F.D.F.: ... se il comportamento, se avere rapporti con le figlie è espressione di ipersessualità, io le rispondo senza proprio nessun travaglio intellettuale che assolutamente no: è la riprova del contrario in via generale. Cioè non si può discutere la sessualità di una persona se non attraverso uno studio clinico di una persona. Ma se la domanda scolastica che lei fa, come se io fossi uno studente che dà un esame in tema di sessuologia, se avere rapporti con le figlie è espressione di ipersessualità, la mia risposta scolasticamente pertinente è che no...

P.M.: Al contrario.

F.D.F.: ... perché a un certo punto, se si va a vedere tutta la problematica dei delitti incestuosi, io ne ho visti tanti. Operando a Modena in una zona abbastanza vicina al Trentino-Alto Adige, quando non c'erano gli istituti di medicina legale, a Verona ho fatto tante di quelle perizie in tema di incesto che riguardavano personaggi vari, senili, alcolisti e via di seguito. Perché si fa l'incesto? Si fa l'incesto per

problematiche che lascio perdere sul piano psicotomico, che riguardano il procreare, ma poi su un piano terra, terra è perché si ha e si vuole avere un possesso totale della figlia, ma perché si fa l'incesto con la stessa dinamica con cui il vecchio va con la minore o va con la prostituta. Perché? Perché non vuole essere giudicato sessualmente.

P.M.: Non vuole essere?

F.D.F.: Non vuole essere giudicato sessualmente.

P.M.: Dal partner.

F.D.F.: Né vuole che poi la minore vada con altri per avere dei termini di paragone. Cioè senza nulla incidere questa mia risposta nel caso concreto – perché sarebbe assurdo, nel senso che nessuno di noi conosce.

P.M.: No, no, una compatibilità astratta.

F.D.F.: ... questo soggetto, nessuno di noi ha fatto un esame clinico. Però la domanda se avere rapporti con le figlie è prova di ipersessualità, quindi di un surplus di sessualità, la risposta è no. Di massima è il contrario.

P.M.: È al contrario. Quindi il soggetto che avete studiato voi, come tipo di autore, è perfettamente – quel soggetto ipotetico – compatibile con una persona che abbia questo tipo di attività sessuale incestuosa. È compatibile o meno?

F.D.F.: No, questa è una domanda diversa.

P.M.: A cui lei non sa rispondere.

F.D.F.: No, no, è una domanda diversa che pone una comparazione.

P.M.: Conoscenza.

F.D.F.: Potrei forse rispondere in un senso: che il perverso, il parafilico non è necessariamente incestuoso, mi spiego?

P.M.: Certo.

F.D.F.: Non c'è una correlazione diretta. Ma potrei dire che una cosa non esclude in via assoluta l'altra.

P.M.: Ho capito.

F.D.F.: Non so se...

P.M.: No, no.

F.D.F.: Siccome la domanda è vergine, non so se la pensate allo stesso modo o se volete aggiungere qualcosa.

P.M.: Al momento non ho domande, grazie. Io non ho consulenti di parte, quindi...

Presidente: Bene, signori.

Presidente: In maniera, raccomando, possibilmente succinta, anche perché qui è una materia molto astratta, come avete visto.

A.P.: Avvocato Pellegrini. Vorrei domandare a lorisignori, rifacendomi alla considerazione testé svolta circa l'ansietà che si denota, che si avverte nel vibrare le coltellate che "in limine litis" o "post mortem" rispetto alla freddezza che invece si

avverte nell'operare le scissioni anatomiche del pube e del seno, se questo potrebbe portare ad apprezzare la possibilità che gli autori dell'un fatto e dell'altro, siano persona diversa. Oppure se loro ritengono che l'autore degli atti delittuosi, degli atti di morte, sparare e uccidere, o comunque completare l'evento morte attraverso le coltellate, rispetto all'operazione escissoria, hanno un filo conduttore unico. Anche fra loro sono legati da una mano unica, se ho... Sono stato chiaro, sennò ripeto pure la domanda...

F.D.F.: No, no, è stato chiaro.

A.P.: Grazie.

F.D.F.: Ed io con altrettanta, spero, chiarezza, le rispondo che le distinzioni che sono state esposte dal professor Luberto circa la dinamica dell'azione nello sparare, e la dinamica dell'azione nell'escindere, non sono assolutamente tali da poter autorizzare l'ipotesi di due persone diverse. La sua domanda è pertinente, giusto, ma la risposta è no. Perché si tratta di una deduzione che riguarda, primo, le possibilità e le modalità e le capacità dell'uso dell'arma da fuoco e alternativamente dell'arma da taglio, di cui è stato detto, da parte della stessa persona che può avere una diversa consuetudine di rapporti con l'una o con l'altra arma; secondo, perché si ricollega questo alla dinamica psicologica. Sparare, in questo caso, significava innescare un'azione che era preliminare rispetto al fine dell'azione tutta. Il fine dell'azione tutta era un fine di equivalente sadico di un atto sessuale, ha detto prima Galliani. Quindi uccidere significava i preliminari del fine di quell'azione e quindi i preliminari del fine di quell'azione erano preliminari che necessariamente passavano attraverso un minimo di vaglio critico, la paura, quello lì scappa, mi vede qualcuno, e via di seguito; mentre l'azione di escissione riguardava la realizzazione dell'idea fantasticata: la realizzazione cioè dell'equivalente sadico dell'atto sessuale. Allora la sua domanda ha una sua logica, ma spero che la mia risposta abbia altrettanto logica. Non è tale, questa differenziazione di proiezioni, da consentire di far presumere due mani diverse. Ma sono due tempi diversi motivate in modo diverso dalla stessa mano.

A.P.: La ringrazio.

Presidente: Avvocato Santoni.

A.S.F.: Una domanda prima per quanto riguarda le ricostruzioni del delitto dei francesi. Furono usati due coltelli secondo voi, o no? Dalla vostra perizia risulta questo, o meno?

F.D.F.: Dalla nostra perizia risulta testualmente... perché questo è un punto...

A.S.F.: Pigliamo le pagine.

F.D.F.: Pagina? Che pagina?

A.S.F.: Pagina 27. Per noi è un punto molto importante.

F.D.F.: L'avvocato Santoni è stato anche nostro allievo, quindi c'incasta pure.

Vediamo un pochino “Prima il seno, con eccitata difficoltà di affilatura del mezzo tagliente, quindi il pube. Due tagli di difficoltà di taglio non appaiono documentabili, il che rende possibile l’ipotesi che disponesse di un secondo coltello”. Esatto.

A.S.F.: Cioè, lo confermate questo?

F.D.F.: Eh sì, ma... cioè, non è che abbiamo fatto... non è che abbiamo la prova del secondo coltello. Diciamo che questo tipo di lesione che abbiamo trovato nello stato... rende possibile l’azione...

G.B.: Aggiungo solo un fatto, che a pagina 27 della perizia, c’è scritto: “Prima il seno con le difficoltà citate di affilatura del mezzo tagliente; quindi il pube dove tali difficoltà di taglio non appaiono documentabili, perché l’analisi elettronica fa vedere un margine più netto, e non ci sono quelle striature che appaiono sopra il seno sinistro. Il che rende...

A.S.F.: Perché avete usato lo scansore elettronico, in questo caso.

G.B.: Sì, sì, sempre. “Il che rende possibile l’ipotesi che disponesse di un secondo coltello (o di uno strumento affilalame)”. Cioè, non è stata mai fatta, perché non è possibile farlo, una discussione sul fatto che possedesse uno o più coltelli.

F.D.F.: Ipotesi che però non si è prospettata negli altri delitti.

G.B.: Esatto. Perché negli altri delitti, sul materiale documentario che avevamo a disposizione, è stato fatto un esame accurato delle ferite, come caratteri del continuo. E quindi si diceva, pagina 111 della prima perizia: “Lo strumento tagliente impiegato è probabilmente ad un solo filo di taglio”. D’accordo?

A.S.F.: Certo.

G.B.: Perché? Perché le ferite che abbiamo esaminato erano di quel genere. Nel secondo caso, la pagina 27 della seconda perizia, quello che soprattutto porta l’attenzione ad una maggior caratterizzazione dello strumento tagliente, è la ferita da punta a stampo, sul radio del maschio. D’accordo?

A.S.F.: Certamente. Bene.

Presidente: Altra domanda?

A.S.F.: Sì. Sì, Presidente. Avete parlato della differenza macroscopica tra il delitto del 1968: non vi è rituale. Dopo sei anni, di un altro delitto completamente diverso, il 1974, delitto d’impeto, quasi. E fra l’altro, ecco la prima domanda, dice “probabilmente conosceva la vittima”. Ecco, io vorrei sapere perché voi arrivate a questa affermazione, nel ’74. Poi passiamo alla domanda conclusiva. Questa è una domanda interlocutoria, parziale.

I.G.: Sì.

A.S.F.: È importante, perché sarebbe un’ipotesi di lavoro certamente interessante.

I.G.: Abbiamo già detto che l’omicidio del ’74 si differenzia dagli altri dal punto di vista dell’esecuzione materiale e anche dal punto di vista della motivazione sottesa, almeno quella che si poteva leggere all’epoca, esaminando i dati della scena del

delitto. È un delitto che viene compiuto con molta più immediatezza, molta più emotività degli ultimi delitti. Quindi è un delitto che non è mirato da intenzionalità sadiche, prefigurate e premeditate, come invece gli altri. È la espressione scomposta di un bisogno di infierire sadicamente sulla vittima. E rappresenta anche, ci sono degli elementi che rappresentano anche, da un lato, il tentativo di esprimere una sessualità sulla scena del delitto. Come per esempio il ramo di tralcio di vite che è stato trovato infisso in vagina: è un atto evidentemente di carattere sadico che esprime in qualche modo una fantasia di tipo predatorio, no? Che non troviamo più negli altri delitti. Da un lato può prefigurare, tuttavia, già una fantasia legata al pube, o ai peli del pube, come feticcio corporeo. Ed esistono casi, è inutile che mi dilunghi, di feticismo di parte del corpo che sono ampiamente descritti dalla letteratura semiologica che non, e questo è un caso, e quindi si può legare in questo modo agli altri. Il primo delitto, quello del '68, abbiamo detto che, per quanto riguardava la nostra osservazione, per noi non aveva nessuna caratteristica in comune con gli altri delitti perché non lo potevamo trattare come un delitto a motivazione sessuale. Quindi tolto il fatto che si trattasse di una coppia in atteggiamento amoroso e che, come ci dicevano, l'arma era la stessa, non potevamo trovare nessun elemento di ricongiungimento con gli altri. Però, volendo ipotizzare, partendo dal particolare dell'arma da fuoco, arma da fuoco e poi abbiamo saputo successivamente anche proiettili, probabilmente, utilizzati sempre nella stessa partita, allora non lo sapevamo, allora abbiamo ipotizzato che, dal momento che anche negli ultimi delitti si evidenziava che l'arma da fuoco era un oggetto molto importante e l'utilizzazione dell'arma da fuoco era un oggetto, da un punto di vista del feticismo sadico, era molto importante, l'omicida fosse venuto in qualche modo in possesso di questa arma e l'avesse integrata nelle sue fantasie sadiche.

A.S.F.: Certo.

I.G.: Integrata nel rituale sadico e utilizzata poi successivamente come parte integrante della sua gratificazione sadica. Per quanto riguarda la seconda domanda, noi ci siamo rifatti, nel tentativo di fornire degli elementi di indagine, anche se generici, abbiamo attinto sia alla letteratura germanica, che a quella statunitense. Quella statunitense costituiva soprattutto, com'è ampiamente illustrato in perizia, dal metodo di stampo criminalistico comparativo utilizzato dalla FBI, che asserendo vari casi di lust murder con autori noti, è arrivato a determinare per via puramente statistica, delle caratteristiche che si possono statisticamente mettere in relazione. Comparando alcuni aspetti della scena del delitto e altri aspetti che la...

A.S.F.: Prima ho chiesto se la ragazza... perché doveva... ecco.

I.G.: ... caratteristiche degli autori. Infatti. Allora, in questi casi, l'FBI dà delle indicazioni che sono però molto generiche. Tipo, va be', concretezze di questo tipo, l'autore è di colore oppure bianco. Più spesso bianco, più spesso di colore, ecco. Una

di queste indicazioni che dà è che, se c'è un rapporto personalizzato con la vittima, se si può desumere un rapporto personalizzato con la vittima, allora si tratta di un autore di reato che molto spesso abita vicino al luogo della vittima.

A.S.F.: Oh...

I.G.: Nel senso che allora quel reato vuol dire che non è stato tanto premeditato da suggerire la cautela di farlo eseguire lontano dal luogo di residenza e di abitazione, su vittima sconosciuta. Noi come siamo arrivati a questa ipotesi? Che è solo un'ipotesi. Da alcune lesioni che sono state inferte nel viso. È l'unico caso in cui sono inferte delle lesioni nel viso, oltre al fatto che è l'unico caso in cui c'è una emotività così prorompente nell'omicidio della partner di sesso femminile della coppia e al fatto che è l'unico caso in cui è documentata la ricerca di effetti personali all'interno dell'auto, nella borsetta, eccetera. E anche l'asportazione degli effetti personali. Quindi abbiamo pensato, potrebbe essere un rapporto personalizzato con la vittima. Può essere un rapporto personalizzato con la vittima che si è determinato in quel momento per una particolare emotività scatenata dalla reazione della vittima per il fatto che la vittima non era morta; ma può essere anche un rapporto personalizzato da una conoscenza precedente. Conoscenza che potrebbe essere anche unilaterale. Cioè l'omicida che conosceva la vittima e non viceversa. Però, sulla base di questa ipotesi – è possibile che conoscesse la vittima – l'abbiamo detto, in questo caso non è detto che abbia utilizzato cautela di andare lontano dal suo luogo di residenza. E quindi è possibile che abitasse, in quell'epoca, vicino al luogo del delitto.

A.S.F.: Ecco, '68, quindi ha detto, sei anni, '74, due omicidi completamente diversi. Altri sei anni: 1981, omicidio ancora diverso. Quindi noi abbiamo altri sei omicidi. Poi l'autore o gli autori interrompono la propria opera. Si può parlare, abbiamo delle statistiche, o casi di serial killer che si interrompono in questo modo? Cioè, è un fatto anomalo, si può definire questa persona un serial killer, o no? Visto la cadenza di questi omicidi, così diversa e così anomala. Perché sicuramente, io ve lo chiedo a voi, ma mi sembra di ricordare che non vi sono cadenze tali in nessun serial killer. Se si parla da Milwaukee o ai delitti recentemente avvenuti in Russia, noi vediamo una sequenzialità ben precisa, una cadenza precisa. In questo caso questa cadenza non c'è. Mi sembra di aver capito che avete detto: 'ma vi può essere un'evoluzione psicotica', partendo proprio dal '68. Allora io vi domando: ma è vero questo? Può... queste cadenze così... questi intervalli così anomali e che lo rendono così unico, possono far pensare a un serial killer, o no? E soprattutto, nel 1968, pagina 17 della vostra perizia, voi dite che questo sviluppo – io a volte dico psicotico, sbaglierò, sarò un pessimo allievo; voi dite che vi può essere un altro modo di evoluzione – avviene comunque partendo da due direttrici: o avere assistito al fatto del '68, o aver avuto l'arma del '68 che lo ricollega al fatto. Escludete quindi "tertium non datur", però. Allora io vorrei sapere queste due cose: se confermate, visto che non c'è stata una

conferma della ipo-sessualità affermata nella perizia, circa l'autore di questi fatti: "Abbiamo già sottolineato gli aspetti relativi alle dinamiche omicidiarie che fanno propendere il giudizio sull'omicida più nel senso di una ipo-sessualità, che non di una ipersessualità". Certamente. Ecco, io vorrei sapere come si può spiegare, partendo da queste affermazioni, avere assistito nel '68 all'omicidio, o avere avuto l'arma, va bene? D'accordo? Pagina 17, con queste cadenze particolarissime, molto caratteristiche. E che quindi, alla fine, se si può definirlo comunque un serial killer o meno, e perché. In sintesi.

F.D.F.: lo spero di ricordarmi le 12 domande comprese nella domanda dell'avvocato Santoni. La prima è... richiede una premessa. Che serial killer si diventa, come avvocato, come un'altra cosa. Cioè, non è che uno è un serial killer... serial killer si diventa. Se mi è consentito fare un riferimento italiano esperienziale e personale, il caso di Torino che alcuni di noi qui presenti hanno dovuto periziare, – il caso del camionista che ha ucciso nove prostitute – non è che, poveretto, era un serial killer. Lui è diventato serial killer. Ci ha preso...

A.S.F.: La mano.

F.D.F.: ... la mano, o fra virgolette, gusto... Cioè, è diventato...

Presidente: ha fatto un po' di allenamento... ha visto che gli riusciva bene...

F.D.F.: È diventato serial killer. Non è... ora, ognuno ci diventa secondo le cadenze e le sfortune di ogni carriera. Anche la carriera criminale è una carriera. Ora, il problema è che – cominciamo con la prima domanda che sottende poi anche l'ultima con quelle di mezzo – è che la distanza di tempo fra un delitto e un altro, è certamente inusuale e improponibile per un individuo che ha un'impostazione psicotica, che è un malato di mente e che non controlla la propria impulsività. È esattamente l'opposto che noi abbiamo detto. Che qui non è proponibile la chiave di lettura psichiatrica. Abbiamo detto anche quando, al di fuori delle aule giudiziarie ma in sede giornalistiche, determinati colleghi psichiatri di chiarissima fama, dicevano: sei un malato, vieni che ti curiamo. Ma che malato! Cioè, ad un certo punto l'individuo che riesce a gestire le problematiche dell'esecuzione, di reazione all'esecuzione dei delitti e poi, nell'intervallo, fra un delitto e l'altro, per anni, non può essere un malato di mente. Non... sarebbe da firmare, adesso...

F.D.F.: Non clinicamente. Non che non abbia connotazioni ultrapsicopatologiche di personalità. Ma venendo al dunque. E poi la domanda dell'Avvocato presuppone anche un fatto, che il secondo delitto non abbia nulla... Mentre per il primo veramente manca ogni connotazione di delitto in senso sadico-sessuale, e quindi non è ricollegabile criminologicamente agli altri, però bisogna dire, per onestà di risposta, che, non essendo ricollegabile, non esiste nessuna risposta fruibile in termine peritale. Una non fruibile in termine peritale perché non si può escludere e non può essere utilizzato in una sede giudiziaria, non si può escludere che un primo

delitto non avente caratteri sadico-sessuali, non possa costituire un elemento spurio in rapporto al fatto che c'era il figlio della Locci e via di seguito. Però il primo delitto noi non possiamo ricollegarlo. Il secondo delitto no. In un certo senso, anche avendo caratteristiche diverse, anche essendo un omicidio di impulso, in cui ha dato 96 o 98 coltellate alla vittima che erano decisamente ossessive...

A.S.F.: 96, sì.

F.D.F.: 96. Con tutto questo però, abbiamo anche detto prima, è che in qualche misura una prefigurazione dei successivi. In un soggetto che ha praticamente cominciato a fochettare col coltello le proprie fantasie intorno a un seno, e poi è andato avanti dopo. Quindi abbiamo... non abbiamo escluso, mentre escludiamo qui il primo per noi la possibilità di ricollegarlo, il secondo delitto lo abbiamo poi ricollegato in una visione ricostruttiva. E non mi ricordo le altre domande.

A.S.F.: Ecco, Professore, allora una precisazione su questo: secondo voi, visto questa cadenza di tempi, va bene? quindi un'evoluzione, ovviamente, un'evoluzione c'è stata perché dal '74 all'81, da un atteggiamento sadico, improvvisato, istintivo, si passa a qualche cosa di premeditato, se nella vita comune, cioè di tutti i giorni, vi possono essere, vi possono essere significativi cambiamenti nel quotidiano, nella vita di tutti i giorni. Cioè, questa persona che cambia il suo approccio al delitto, dall'esecuzione all'atto primordiale, istintivo, violento, 96 coltellate, una fatica fra l'altro enorme; poi, altri sei anni, a una concezione più premeditata, diversa, più feticistica; se nella vita di tutti i giorni lui può essere cambiato. Cioè, visivamente, nei suoi comportamenti, nei suoi rapporti col prossimo, vi può essere una modificazione, oppure questo suo cambiamento criminale rimane soltanto all'interno o si esterna in quel campo e basta. Ecco, la domanda mi sembra chiara. Se vi è casistica, casi che possono far capire se vi è un cambiamento all'esterno, o soltanto, come si diceva una volta, nella faces interna dell'uomo, e non in quella esterna vi è il cambiamento, che poi si esterna nel delitto.

F.D.F.: Mah, io salvo a dare poi la parola ai colleghi, dico che, se stiamo parlando di perversioni sessuali – e di questo stiamo parlando – le perversioni sessuali non possono essere correlate direttamente ad un comportamento agito nei rispetti del prossimo. Cioè c'è l'impiegato che va in ufficio con un comportamento normale, c'è chi fa il... determinati mestieri insospettabili, ed ha delle perversioni sessuali. Ora, il comportamento che dovrebbe cambiare nei rapporti con gli altri, non è quel comport... praticamente è un comportamento che, in qualche misura, che ha dei collegamenti anche con la personalità e con la perversione, ma che non si traduce in espressioni comportamentali. Non riesco a spiegarlo meglio. Spero che gli altri...

A.S.F.: No, chiarissimo. Non si produce cambiamenti nel... cioè non vi è una differenziazione nelle azioni nel prossimo.

I.G.: Colui che ha perversioni sessuali non è che ha un comportamento tale che si

modifica modificandosi o progredendo la perversione sessuale, perché siamo in un comportamento che riguarda una sfera ben distinta che viene dissimulato tranquillamente, o può essere dissimulato nelle altre attività. Perché non ha deficit di critica, perché non ha dei disturbi della mentalizzazione e di altro, e di altri settori nel modo di essere psichico tali da... Cioè, non è che uno ci ha la perversione e ci ha le allucinazioni, ci ha le illusioni, ci ha i deliri... No, no, no.

A.S.F.: Avete notato atteggiamenti...

I.G.: Anzi, anzi, sovente mette in atto dei comportamenti perfettamente dissimulati. Può emettere in atto comportamenti perfettamente dissimulati.

Presidente: Bene.

A.S.F.: Perfetto.

Presidente: Stringiamo però, eh.

A.S.F.: Certo. Avete notato dei comportamenti, al di là dell'escissione del pube, feticistici? Per esempio alla Locci fu strappata la catenina, lo stesso alla Rontini, alla Di Nuccio... Fu ritrovata, non si sa se volontariamente, in bocca questa catenina.... Questi possono essere comportamenti criminologicamente interessanti, o no? Rilevanti, o no?

F.D.F.: Oggi mi sembra che abbiamo detto che non riusciamo a capire come la Locci avesse la... cos'era? La parte dell'orologio... Non ricordo.

A.S.F.: Non vi ricordate questi...

I.G.: No. Abbiamo parlato di aspetti feticistici...

A.S.F.: Sì, appunto.

I.G.: Abbiamo cercato aspetti feticistici.

A.S.F.: Sì, appunto. Al di là della escissione e dell'asportazione del pube.

I.G.: Sì, infatti nelle... nei verbali, abbiamo cercato per vedere se c'erano o meno. In realtà abbiamo trovato che un interesse di tipo feticistico, come c'è spesso in questi casi in cui l'autore del delitto, poi, prende qualcosa di personale della vittima, un oggetto personale per lo più, che gli ricordi direttamente la vittima, o la situazione delittuosa, per poi riproporre in fantasia stessa, in questo caso non abbiamo trovato un interesse feticistico, se non quello per quella parte del corpo che si è perfezionato soltanto nell'81. Nel '74 invece c'era, c'è stato questo tipo di interesse. Quindi l'abbiamo interpretato nel senso di un interesse feticistico già presente, ma non ancora focalizzato sull'oggetto ben preciso. E che poi tra il '74 e l'81 si è perfezionato con questo feticismo di parti del corpo che era già presente nel '74, come dimostrano le ferite, l'interesse per il pube, ma non era ancora presente l'ideazione della tecnica per escinderlo.

A.S.F.: Non ho altre domande.

Presidente: Bene.

A.S.F.: Vi ringrazio.

Presidente: Signori, a quest'ora sospenderei, però, va bene? Se siete d'accordo..

A.B.: Sì, grazie, Presidente.

Presidente: Quindi alle 15.30, ci vediamo. Ci vediamo alle 15.30 anche con voi signori professori. Ci dispiace ma...

Presidente: Allora, avvocato Colao, una domanda. Prego.

A.C.: L'azione di sparo che il professor Luberto – e anche gli altri, ma in particolare il professor Luberto – ha diviso dall'azione degli accoltellamenti, proprio nettamente diviso, e si è riferito anche a questa domanda il mio collega avvocato Pellegrini di parte civile...

F.D.F.: Può parlare più forte, per favore?

A.C.: Sì, grazie. E scusi, anzi. Dicevo, l'azione di sparo che è nettamente divisa dalla susseguente azione di accoltellamento, è stata definita da lei come azione frenetica rispetto all'azione fredda e direi calcolata, successiva dell'accoltellamento, con i rituali. Bene, io chiedo: in quest'azione di sparo frenetica, l'autore può raggiungere l'orgasmo, e quindi avere una soddisfazione tale da avere poi nettamente soddisfatto quei bisogni primari ed incontenibili che lo spingevano a questo gesto? Il che, in un certo senso, giustificerebbe, anche, forse, l'azione di sparo che c'è stata senza accoltellamento nell'omicidio dei tedeschi. Sarebbe limitata alla sparatoria, anche perché quest'azione è stata frenetica da entrambi i versanti del furgone, spostamenti rapidi, come cercare di mirare l'uomo, gli uomini dentro, no? Questo è il punto.

S.L.: Posso rispondere, Presidente? Eh, allora, innanzitutto io nel mio intervento ho detto che tutta l'azione omicidiaria, ricostruendo la dinamica psicologica, ha il carattere di una ritualità – cioè, quindi è tutta l'azione rituale – dal secondo omicidio, almeno, fino alla fine, sicuramente. All'interno di questa azione rituale, che si ripete grossomodo sempre la stessa, ci sono due momenti: un momento in cui utilizza l'arma da fuoco, in cui si hanno degli elementi – accennavo al rapporto tra colpi sparati e colpi andati a segno – che fanno pensare non ad una freneticità, ad uno stato d'animo di maggiore tensione, che d'altro canto troviamo anche nel secondo caso -nel caso della Pettini – nella prima parte in cui viene usata l'arma da taglio con una notevole violenza. Ora, l'effetto violento, l'effetto disordinato, dal punto di vista psicologico può significare che il soggetto è in un certo stato d'animo. La azione successiva dell'utilizzo dell'arma bianca, invece, per i rituali sadici, nella sua regolare, regolarità, nella sua sistematicità, lascia pensare ad una situazione di, non dico di calma, ma di freddezza, che può richiamare, addirittura, se non vengo frainteso, una freddezza di tipo quasi psicotica. Questo senza nulla avere a che fare con la malattia mentale vera e propria, cioè richiamare una struttura di personalità di un certo tipo. Quanto alla seconda parte, circa l'esito orgasmico di una certa situazione, ovviamente il problema ce lo siamo posto ed è possibile. Non solo nel

momento in cui viene agita l'azione, ma addirittura anche nella fase di preparazione. Sono capitati casi in un certo senso. Non si è assolutamente documentato nulla di tutto questo perché tutte le ricerche che sono state fatte nei delitti precedenti, e negli ultimi due nei quali abbiamo avuto la possibilità di intervenire direttamente, sono state ricercati segni chiari di questo tipo e non sono stati trovati. Però l'esito orgasmo è indifferente ai fini delle due possibilità perché quando usa l'arma da fuoco, l'arma da fuoco la usa con intento letale, tant'è vero che la vittima di sesso maschile è uccisa e poi trascurata completamente. Quando usa l'arma da taglio, invece, per i rituali sadici, allora cambia proprio la finalizzazione della... e quindi, è a questa diversa finalità, all'interno di un'unica azione che è legato – in via ipotetica, ma a mio avviso è un'ipotesi molto fondata – il diverso stato d'animo del soggetto.

A.C.: Professore, scusi, sempre l'asporto dei feticci, è chiaro che aveva lo scopo di rievocare le sensazioni forti, no? Talché ci fu anche il messaggio inviato alla dottoressa Silvia Della Monica e quello voleva essere più che un messaggio al magistrato, una rievocazione di quella forte sensazione, il pezzo di seno profondo inviato alla donna, alla donna. Bene. Sono stati asportati anche molti oggetti, alle volte, soprattutto laddove... non credo che, non so, pensa lei che sia stato un errore l'omicidio dei tedeschi? Voce fuori microfono: Bah, non so, io direi di no, forse, e perché un soggetto del genere mira e...

A.C.: Comunque sia, sono stati asportati molti oggetti, questi oggetti, che sono stati asportati, hanno un significato feticistico per l'autore di questi omicidi? Cioè, il volere conservarli, non so, oggetti vari che sono stati asportati, il volerli conservare a tutti i costi, pur essendo futili e banali all'apparenza, no? hanno un significato feticistico?

S.L.: Mah, poi dopo... L'asportazione del pube, del coso, sembra aver un chiaro significato feticista. Quanto per gli altri oggetti, a parte il fatto che l'evenienza si verifica solo nel secondo caso e in un altro caso, quello delle chiavi della macchina, e sono state buttate sul posto, non è che... non c'è una ricorrenza nella ricerca, o nella conservazione di oggetti. Quindi, secondo me, gli oggetti e l'asportazione di parte di organo, sono due problemi che, a mio avviso, sotto il profilo della dinamica dell'azione hanno un significato molto diverso. Non so se...

F.D.F.: Ma, insomma, in campo clinico, quando si esamina un soggetto si conferisce, il significato feticistico all'asportazione di un determinato oggetto proprio in rapporto alla relazione con quell'oggetto, noi prescindiamo da questo perché non abbiamo operato un'osservazione di una persona. Diciamo però, che per ciò che riguarda l'asportazione del pube o del seno è fuori discussione il significato feticistico. Per ciò che riguarda oggetti, ipotetici oggetti che possono essere stati asportati, è verosimile che l'asportazione di un oggetto può aver praticamente stimolato il soggetto a portarlo via perché quell'oggetto l'ha colpito, perché

quell'oggetto gli interessava ed è sempre un ricordo, un souvenir, un qualche cosa; però non mi spingerei a parlare di feticismo in rapporto ad oggetti indeterminati che quella persona aveva portato via, perché diventerebbe veramente un'affermazione aprioristica, cosa che non è per il feticcio corporeo.

A.C.: Ecco, una cosa ancora: nell'Omicidio Mainardi-Migliorini ci fu un gesto estraneo al fine della dinamica avventurosa di tutto l'iter no? che fu veramente strano...

F.D.F.: Buttare la chiave.

A.C.: Sì. Bene, delle chiavi, no? che vennero prese e gettate via. Voi, naturalmente, dite – ed è un'ipotesi logica – che furono gettate per gesto di sfida e di disprezzo, però, può essere, può rappresentare un gesto di ira rabbiosa e di sfogo di rabbia, perché il soggetto aveva adocchiato in quel caso la donna e quindi si era visto sfuggire la preda?

G.B.: Direi di sì, Avvocato. Noi questo, in fondo, fra le righe l'abbiamo detto, cioè nel caso Migliorini non è andato tutto secondo copione, secondo le sue intenzioni, per cui a un certo punto, a quelle che erano le motivazioni di tipo sadico sessuale, sono subentrate motivazioni di un delitto comune, cioè lui si è cimentato con il Migliorini si chiamava il ragazzo, no? Come? Col Mainardi, chiedo scusa. Si è cimentato col Mainardi che tentava di sfuggirgli e alla fine ha buttato queste chiavi, sprecando sia pure un attimo di tempo, e non verificando che il Mainardi fosse realmente morto. E non era morto, tant'è vero che è stato ricoverato per poco tempo in ospedale. Quindi è chiaro che è subentrata nell'aggressore, così, una situazione un po' confusionaria perché tutto non è andato secondo copione e allora lui... diciamo, abbiamo anche detto che questo delitto che nasce, e forse si conclude all'insegna del delitto sessuale, ha avuto questo intermezzo di rapporto agonistico con la vittima che cercava di sfuggirgli. E quindi con rabbia e con tutto quello che lei...

A.C.: Un'ultima cosa: la separazione dell'uomo dalla donna, indipendentemente dall'iter aberrante di tutta la serie di omicidi, però rappresenta il temperamento geloso e possessivo di un individuo? Il dividere l'uomo... ammazza l'uomo per poi avere la donna a disposizione, in ultima analisi, e fare i suoi riti. Però li divide, li separa sempre, no? Porta la donna dietro la macchina, porta la donna lungo un borro e lì esegue. Quindi chiedo: rappresenta, questo, un temperamento geloso al massimo che vuole naturalmente, esasperatamente dividere due persone e immettersi fra di queste?

G.B.: Beh, sotto il termine geloso che lei ha utilizzato possono, attraverso questo termine possono passare diverse ipotesi. È certo che lui elimina, che l'aggressore elimina l'uomo e il suo problema è eliminarlo, per poi accentrare la sua attenzione sulla donna, nelle... secondo le modalità che abbiamo già detto questa mattina. Però è altrettanto certo che la presenza dell'uomo non è casuale, cioè non è un

aggressore che aggredisce una volta una donna da sola, un'altra volta in coppia, un'altra volta a passeggio con la madre. No, aggredisce sempre... punta la donna, ma punta la donna in una situazione di coppia. Allora, puntando la donna in una situazione di coppia, quello che lei dice può essere vero e attendibile, cioè questo voler separare. Tutto questo è detto da lei in un'osservazione che è sottesa al termine gelosia, potrebbero esserci altri tipi di valutazione...

A.C.: Certo, certo ci potrebbero essere, però rende l'idea nel senso comune.

G.B.: ... noi per esempio abbiamo adombrato quello che può essere stato il luogo e il significato della cosiddetta scena primaria nell'esecuzione di questi delitti.

A.C.: Grazie, non ho altre domande.

Presidente: Allora la difesa, avvocato Bevacqua.

A.B.: Professor Pierini, lei stamani, quando il signor Pubblico Ministero le ha chiesto di ricordare come aveva eseguito questa attività di taglio del pube, ha parlato di un coltello, o comunque di un arnese che era sicuramente affilato e che poi, dall'altra parte – così ho cercato di capire io – poteva essere anche seghettato. Va bene così?

G.P.: Sì.

A.B.: Ecco, mi dà l'idea di un coltello da sub. O no?

G.P.: Sì, diciamo: sì per analogia a quella che è la forma...

Presidente: Non potrebbe essere un coltello da caccia? Mi inserisco io.

A.B.: O da caccia, o da caccia.

Presidente: Professore?

G.P.: Diciamo di tipo sportivo.

A.B.: Di tipo sportivo.

Presidente: Non potrebbe essere un coltello da caccia? Con l'estrattore per esempio?

G.P.: Se finisce la domanda, così riesco a seguire poi tutti i vari punti.

A.B.: Presidente, scusi, va bene, dico, no, io mi sto inserendo, può essere da sub, può essere da caccia. Lei è cacciatore, io sono subacqueo, quindi ognuno vede il coltello dalla parte sua, chiedo scusa.

Presidente: Io sono sopracqueo, comunque.

A.B.: Grazie. Allora...

G.P.: Dunque, per quanto riguarda il tipo di coltello, ho detto anche che l'unico caso in cui è stata possibile fare un po' di modellistica, cioè una... per modellistica si intende il recupero della forma tridimensionale dell'oggetto, perché normalmente durante l'esame delle lesioni da taglio si hanno soltanto dei piani bidimensionali, d'accordo? Però nel caso della impronta stampo sul radio del ragazzo francese, il piano osseo permette di mantenere la forma proprio per mancanza di elasticità, quindi certe misure sono precise. Infatti è l'unico caso per il quale mi sono spinto a fare una misura angolare del filo di taglio, cioè venti gradi, ammettendo, quindi che

l'osso abbia funzionato da calco. Dalla parte opposta all'angolo di venti gradi c'è l'altro angolo acuto, che però è frammentato, scheggiato. Come si spiega questa differenza? Se noi immaginiamo una piramide in sezione, quindi un triangolo, con la base molto lunga, e l'altezza abbastanza breve, rimangono due angoli di venti gradi. Quello di destra corrisponde al filo liscio, uniforme, del coltello. Quello di sinistra, l'incognito, dà luogo ad un angolo con delle microfratture di accompagnamento. Questo farebbe pensare ad un tagliente che, essendo ondulato, percuote, non percuote, percuote, non percuote, ad intermittenza la zona e lascia questo tipo di breccia. In più, la piccola altezza starebbe per lo spessore del coltello: tutta la forma ha sezione triangolare, quindi un coltello a sezione triangolare è un coltello carenato.

A.B.: Sì.

G.P.: D'accordo? La carena non è tagliente ma fa da rinforzo, da ossatura. Ho fatto un po' una ricerca dei vari tipi di coltello che potessero assomigliare a questo e in effetti ho visto che sono in genere coltelli di tipo sportivo ad avere questa struttura di sezione e di rinforzo; però ne ho trovati anche di vari...

A.B.: Domestico.

G.P.: Varissimi tipi e alcuni sono un po' tipo gladio romano come forma, cioè tendono ad essere molto appesantiti nella punta. E questo non mi tornerebbe, diciamo per i conti di dinamica. Quindi non ho espresso nessun parere sulla identificazione ulteriore del coltello al di là del fatto di citare i parametri di sezione.

A.B.: Grazie. Professor De Fazio, mi scusi, lei stamani su domanda del Pubblico Ministero, ha parlato di iper sessualità incompatibile con la fissazione sessuale sadica di un tipo come quello che loro in astratto avevano esaminato, quello...

F.D.F.: Non ho capito, incompatibile?

A.B.: Con una fissazione sessuale, sadica, io scusi la terminologia non sono come il collega che è stato loro allievo, io sono solo un modestissimo avvocato quindi non... Cioè come un uomo fissato, quello che ha commesso questo tipo di reato. Cioè, lei a un certo punto, per quel che ricordo, nella sua relazione peritale parla di una persona che potrebbe essere non molto dotata sessualmente ma ipodotata e addirittura un uomo che non ha queste grandi capacità amatorie, eccetera. E stamattina avete fatto una sorta di distinguo, per quel che ho capito, che dal 1981 questa persona non doveva essere una persona iper-sessuale, va bene? poteva non essere una persona che aveva attività erotica, attività sessuale piuttosto elevata, piuttosto continua...

F.D.F.: Se lei si ferma io rispondo fino ad adesso, sennò non riesco a ritenere più.

A.B.: Certo.

F.D.F.: Perché non... Dunque io, questa distinzione non l'abbiamo fatta, abbiamo detto che nel 1981 i delitti acquistano una connotazione sadico sessuale pacifica.

A.B.: Certo.

F.D.F.: A questo non abbiamo legato l'affermazione che la connotazione sadico sessuale pacifica significhi ipersessualità o ipo-sessualità, anzi ho fatto la distinzione fra perversione sessuale, perversione di cui è espressione in questo caso il sadismo, come alterazione qualitativa del modo di essere sessuale, e ipo, e iper come alterazioni...

A.B.: Quantitative.

F.D.F.: Quantitative. Ho detto che sono due cose che non necessariamente, che possono andare di pari passo, ma non necessariamente. Quindi non ho, nessuno di noi ha detto che dall'81 in poi l'individuo si è rivelato ipo-sessuale, come lei ha detto, non...

A.B.: Lo avete indicato voi, avete fatto...

F.D.F.: No, abbiamo indicato che dal 1981 in poi i delitti si sono connotati inequivocabilmente in senso sadico sessuale.

A.B.: E avete dato l'immagine, per quel che ricordo, Professore, di una persona che avesse dei problemi sessuali, nel vostro elaborato. Avete indicato una persona che aveva un'altezza di un certo tipo, e comunque questo, anche se oggi poi ci si riduce, mi perdoni, e poi avete anche indicato una persona che sicuramente aveva dei grossi problemi sessuali. È vero o non è vero?

F.D.F.: Sì.

A.B.: Oh, i problemi...

F.D.F.: Ma non questa mattina...

A.B.: ... sessuali di questa persona che voi avete indicato, erano problemi negativi, nel senso che quest'uomo non andava, non aveva dei... capito? Non so se mi sono spiegato.

P.M.: Ma non si deve spiegare lei, si deve fare spiegare.

A.B.: No, no, io sto facendo il controesame, abbia pazienza, signor Pubblico Ministero.

P.M.: Sì, ma non può dirgli: mi sono spiegato.

A.B.: Io l'ho lasciato lavorare, lasci lavorare anche me.

P.M.: Stia tranquillo.

Presidente: Sentiamo i periti.

A.B.: Insomma ho capito, mi sono spiegato? No, non mi sono spiegato.

F.D.F.: Io rivorrei la domanda, perché sennò non riesco a capire.

A.B.: La domanda è questa: lei...

F.D.F.: Sì, perché c'è l'interpolazione dell'altezza, cioè una domanda per volta e io le rispondo, Avvocato.

A.B.: Certo, no, l'altezza poi ne parliamo.

F.D.F.: No, no, non interpoli, lei mi faccia le domande, io le rispondo perché sennò

se lei fa un discorso...

Presidente: Allora, parli di problemi sessuali di questo...

A.B.: Professore, i problemi sessuali di quest'uomo da voi sono stati indicati in maniera abbastanza pacifica, espressa, ben delineata nel vostro elaborato. Va bene? Quale era, secondo lei, il tipo di persona che poteva aver commesso questi delitti, se lo ricorda quello che disse allora?

F.D.F.: Benissimo.

A.B.: Ecco, me lo dica, me lo vuol ripetere?

F.D.F.: Ecco, quello che noi abbiamo spiegato nella relazione che abbiamo riferito stamattina e che ribadiamo adesso è che la persona si connota sul piano sessuale soprattutto e inequivocabilmente per quella che sono le perversioni sessuali.

A.B.: Sì.

F.D.F.: Aspetto di tipo qualitativo. Nel sintetizzare, ed è stato detto, nel sintetizzare le conclusioni della perizia, e quindi in una prospettiva sintetica, abbiamo indicato, abbiamo dato una opzione verso l'ipotesi di una persona ipodotata sul piano sessuale, cioè di ipo-sessualità piuttosto che di ipersessualità, questa volta utilizzando una variabile di tipo quantitativo, mi rendo... sono chiaro?

A.B.: Quantitativo, cioè...

F.D.F.: Cioè che nulla toglie, che nulla toglie alla variabile qualitativa. La prima acclarata da una ricostruzione, la seconda riferita ad una tipologia d'autore, dico bene o no?

A.B.: Quantitativa, cioè se capisco, una persona che fa poco all'amore, o no?

F.D.F.: No.

A.B.: Allora mi dica quale è.

F.D.F.: fuori microfono: ...

A.B.: Eh no, Professore, me lo dica lei, quantitativa.

S.L.: Ecco nel parlare di ipo-sessualità e non di iper sessualità, questo non è legato al numero delle volte che quella persona è capace di fare all'amore, ma per esempio, l'iposessuale ha necessità di stimolazione particolare per poter raggiungere un livello di eccitatoria, eccetera...

A.B.: Oh, esatto.

S.L.: Quindi, iposessuale in questo senso, non nel senso quantitativo, se fa l'amore tre volte, o quattro volte alla settimana.

A.B.: Oh, ecco, quindi, colui il quale fa l'amore con moglie, con figlie e compagnia bella non potrebbe essere un iposessuale?

S.L.: Ecco, un momento, lì...

A.B.: O anche questo è iposessuale?

S.L.: No, no lì si è detto, lì si è detto stamattina a proposito di questa specifica domanda, che, se una persona nell'avere un rapporto sessuale con una persona di

nesso diverso, anziché andare alla ricerca di un rapporto simmetrico, cioè di una persona alla pari con la quale confrontarsi direttamente, cerca un rapporto asimmetrico, cioè con una persona meno dotata e sulla quale può avere un certo ascendente, evidentemente anche questo, questa difficoltà di confrontarsi di cercare un partner è espressione, a nostro parere, in rapporto alle letterature, di ipo e non di ipersessualità. Questo era il problema.

A.B.: Soprattutto ipo. Ecco, e se una persona oltre ad avere la moglie, oltre avere le figlie va anche dalle prostitute, e ci va normalmente, anche questo è iposessuale?

S.L.: No, Avvocato...

A.B.: No, no, me lo dica lei, scusi Professore.

S.L.: No, io le ho chiarito solo il concetto di iposessuale dal nostro punto di vista.

A.B.: Ah, ho capito.

S.L.: Questo può essere, questo può essere poi applicato alle persone e alle situazioni più diverse. Se parliamo di una situazione specifica le posso rispondere sulla situazione specifica. In generale non posso che risponderle così.

A.B.: Ecco, la situazione specifica...

F.D.F.: Posso parlare liberamente, signor Presidente?

Presidente: Certo.

F.D.F.: Avvocato, lei mi mette, ci mette in imbarazzo, perché quello che noi diciamo, non può essere riferito a situazioni che non conosciamo e a persone che non conosciamo.

A.B.: Oh, ecco...

F.D.F.: Allora, il nostro discorso era e resta un discorso che se in questa sede potrà servire a qualcuno, servirà in termini di compatibilità o di incompatibilità, ma non certo per tipologizzare. Il discorso è quello che ha fatto il mio collega circa l'espressione quantitativa. Ma se in astratto, prescindendo dalle esigenze di questo processo, si chiede a un qualsiasi, anche medio, anche mediocre studioso di criminologia, se l'andar con le figlie è espressione di ipersessualità, la risposta è no. Questo non toglie che in un determinato caso possa essere anche sì...

A.B.: Certamente, ma io non voglio sapere...

F.D.F.: ... ma la risposta in linea di massima, cioè non è un elemento, mi scusi, lo dico... non è un elemento che possa essere addotto a prova di ipersessualità, casomai potrebbe essere il contrario, ma tutto questo prescinde completamente dalla fattispecie...

A.B.: Veda, Professore, veda, Professore, io sono un difensore e io purtroppo mi accorgo, così, è una mia sensazione, forse sbagliata, che voi avete fatto un certo tipo di indagine senza avere nessun imputato, va bene?

F.D.F.: Certo.

A.B.: Avete fatto un'indagine scientificamente, a mio avviso corretta, io non sono un

esperto, ma ho chiesto, molto ben fatta, tenendo conto di alcuni elementi oggettivi, cioè i reperti che vi sono stati forniti. Lo avete fatto, avete guardato, avete esaminato, avete controllato e avete dato una determinata, così, conclusione alle vostre indagini che oggi sono un po', mi scusi, leggermente, un po' ridimensionate e adattate, o adattabili. Questo volevo dire.

Presidente: Adattabili.

A.B.: Adattabili, signor Presidente, adattabili.

F.D.F.: Dire adattate è un po' grave.

Presidente: Ma vede che si adattano male in certi momenti.

A.B.: Allora io vorrei che si ritornasse ad essere, dal punto di vista scientifico – chiedo scusa, perché tutti possiamo essere suggestionati – dal punto di vista scientifico, essere rigorosi, perché qua, ancora la nostra legge dice, la nostra Costituzione lo sostiene, grazie a Dio...

P.M.: Non so che bisogno c'è di dirlo ai periti.

A.B.: ... lo dice, che l'imputato fino a sentenza definitiva...

P.M.: Non lo conoscono.

A.B.: ... di condanna, si presume innocente.

P.M.: Le hanno già detto che non lo conoscono.

A.B.: Allora io volevo fare...

A.F.: Perché deve intervenire, Pubblico Ministero?

Presidente: Avvocato, Avvocato! Pubblico Ministero, lei non interrompa.

A.B.: Voglio fare doman...

Presidente: Avvocato, per favore, Avvocato!

P.M.: Volevo le domande.

A.B.: Certamente.

P.M.: Perché la suggestionazione...

Presidente: Lei ha fatto una domanda ai periti, gli hanno risposto? Non so se la risposta che le hanno dato è di loro gradimento...

A.B.: Egregio Professore, egregio Professore...

Presidente: Ma non è che si possa svilire il lavoro dei periti per questo.

P.M.: Per carità! Sennò...

A.B.: Io non svilisco, io credo di non svilire nulla, io voglio capire, Presidente...

P.M.: Sì.

A.B.: Tutto: uomini e cose.

Presidente: Bene.

A.B.: E elaborati degli uomini in momenti assolutamente asettici.

Presidente: Poi faccio anch'io una domanda.

A.B.: Allora, non sono chiari i risultati, mi scusi, Professore, quali sono i risultati del vostro studio? I risultati del vostro studio, lo studio di questo, di questa serie di fatti,

di episodi...

P.M.: Ne abbiamo parlato da stamattina.

Presidente: Per carità, quello lì...

P.M.: È da stamattina che non si parla d'altro.

Presidente: Eh, ma ne riparlamo...

F.D.F.: È una domanda, Avvocato?

Presidente: Questa è una domanda generica, Avvocato. Quali sono le conclusioni i periti l'hanno illustrato. Qualcosa di più specifico.

A.B.: Allora, dalla sua analisi viene fuori un dato profilo psicopatologico dell'autore della serie omicidiaria. Conferma il profilo descritto nella sua perizia? O no?

F.D.F.: Dunque, Avvocato, io credo di aver detto – e proprio ho il dovere in coscienza di ripeterlo – credo di aver detto questa mattina che l'indagine che noi abbiamo fatto e il contributo che possiamo apportare oggi è lo stesso dei presupposti delle indagini che abbiamo fatto, è un'indagine che tentava di risalire dalla tipologia delle azioni delittuose alla tipologia degli autori, o dell'autore. Cosa ben diversa dall'identikit. Non abbiamo tenuto presente, non c'erano quattro, cinque, sei sospetti, per cui dire quale era l'identikit nei riguardi dei possibili sospetti.

A.B.: No.

F.D.F.: No, era sospettata tutta l'umanità intera.

A.B.: Quindi scientificamente era così.

F.D.F.: Ora, restando valido questo presupposto, e quindi non entrando minimamente in valutazioni che riguardino fattispecie attuali che non conosciamo e persone che non conosciamo, per ciò, proprio per chiarire un punto, per ciò che riguarda la ricostruzione dell'altezza c'è una variabile che è venuta fuori oggi e che noi non... della quale noi abbiamo tenuto conto, un conto diverso, in perizia. La variabile è che il soggetto è stato considerato da noi in perizia, il soggetto nel camper, sul pianale, cioè sul pianale significa sul fondo del camper, oggi ci si dice: no, non era sul pianale, ma era su un letto rialzate. E caspita! cambia notevolmente la cosa, perché, poiché una traiettoria è una traiettoria che comincia dal punto in cui c'è stato il foro, cioè il vetro, ma si perfeziona, quel punto in cui c'è stato il foro e il punto geometrico iniziale, si perfeziona dove attinge il proiettile, evidentemente cambiano le cose se il cadavere era, se il cadavere, se il soggetto era in questa posizione rispetto al vetro o in questa posizione. Quindi non è cambiato nient'altro che questo aspetto. Per ciò che riguarda i problemi di ipo-sessualità o ipersessualità, noi abbiamo dedicato la maggior parte delle pagine della nostra perizia a parlare di perversione sessuale, e l'abbiamo confermato. Per ciò che riguarda queste benedette conclusioni che non si trovano e la parte conclusiva della perizia, nel dare una definizione – ecco qua: "Si tratta..."

A.B.: Opzione, opzione.

F.D.F.: *“... di un soggetto con sicure connotazioni psicopatologiche della personalità, ma ciò non significa affatto la presenza di una forma di patologia mentale grave già diagnosticata – anzi l’abbiamo esclusa -. Le turbe della sfera sessuale possono accompagnarsi a screzi nevrotici o essere sintomo acuto di una patologia più grave di per sé altrimenti e/o non macroscopicamente evidente.”* E siamo alla penultima pagina, conclusione. *“La personalità implicata in azioni... non è esprimibile sul piano anosografico, cioè non si può catalogarla secondo gli schemi della psichiatria, se non tautologicamente in termini di parafilia, di parafilia e di devianza sessuale.”* Poi quanto alla ipo-sessualità è solo nella conclusione che dovendo fare un’opzione fra soggetti, e quindi questa volta con un risvolto quantitativo della sessualità, dei soggetti ipo e ipersessuali abbiamo fatto un’opzione tipologica verso soggetti iposessuali. Sia ben chiaro, però che mentre la perversione e l’affermazione della perversione trova un elemento documentale importante nelle azioni sadico sessuali compiute sulle vittime, la valutazione dell’ipo o dell’ipersessualità da noi espressa – almeno io la penso così, chiunque la pensi diversamente lo dica – era un orientamento, un’opzione fra le une e le altre...

A.B.: Va bene, questo nuovo orientamento di oggi, caro Professore, volevo sapere se si concilia oppure no, con quelle affermazioni che lei ha fatto a proposito di questa indagine. Si può ipotizzare che questo modo di pensare presupponga una conoscenza, una esperienza diretta del comportamento amoroso, del coito, sempre nei confronti di questa persona, delle sue varie fasi e delle relative sensazioni che forse l’omicida non ha...

P.M.: Chiedo scusa, dove sta leggendo? Perché non ho la pagina.

A.B.: Sto leggendo una frase del Professore. Sto leggendo una frase del professore.

P.M.: Mi può dire la pagina?

A.B.: Sì, ora gliela dico. Ora...

P.M.: Siccome la sta leggendo...

A.B.: No, la sto leggendo, il Professore se la ricorda, se l’ha scritta lui se la ricorda.

P.M.: Mi può dire la pagina, per cortesia?

A.B.: Me lo dice lui, non lei, abbia pazienza!

P.M.: No, lo deve dire lei, è lei che sta leggendo, o gliela fa dire al Professore...

Presidente: Signori, a che pagina è? Via!

P.M.: Lei non la può leggere.

A.B.: Io sto domandando...

P.M.: No, lei sta leggendo una pagina...

Presidente: Allora lei sta facendo una domanda.

P.M.: Eccoci. Io vorrei la pagina dove il Professore parla di coito...

Presidente: Lei sta facendo una domanda?

A.B.: Presidente, io sto facendo una domanda al Professore.

P.M.: No, lei sta leggendo la relazione.

A.B.: Se il Professore ricorda questo che ha scritto.

Presidente: Ecco, allora.

P.M.: Dove l'ha scritto?

A.B.: Ora gli ricordo se ha scritto questo.

Presidente: Attenzione, però, Avvocato, non confonda la domanda suggestiva...

A.B.: Io Presidente, mi scusi, guardi, siamo agli sgoccioli di questo processo...

Presidente: Questa non sarebbe una domanda suggestiva se non l'avesse scritta lui.

A.B.: Presidente, io non faccio domande suggestive a nessuno, questi non sono signori...

Presidente: No, ha diritto di farle, ha diritto di farle.

A.B.: Sì, ho diritto, fra l'altro avrei anche diritto di farle, però...

Presidente: Di farle con attenzione, non si può dire: lei ha detto questo, ha scritto questo, se non è vero.

A.B.: Presidente, lei continuamente mi dice che devo fare attenzione, ma che devo stare attento...

Presidente: Io uso lo stesso metro nei confronti suoi o del Pubblico Ministero.

A.B.: Io non sono un bambino, io sto facendo il mio dovere.

P.M.: Io pure.

Presidente: Avvocato...

A.B.: E no, io sto facendo il mio dovere!

P.M.: Non è un bambino!

Presidente: Silenzio, o sospendo l'udienza.

P.M.: Non ho capito, eh!

Presidente: Avvocato, la domanda suggestiva...

P.M.: Mi sembra proprio fuori luogo questa volta.

A.B.: Mi scusi, Presidente, ma è impossibile...

Presidente: Non è, non è quella che lei vorrebbe fare se il Professore non ha scritto quello che lei sta dicendo.

A.B.: Certamente.

Presidente: Ecco, ecco.

A.B.: Certamente, certamente, caro Presidente, egregio Presidente.

Presidente: Dopodiché lei faccia tutte le domande che vuole.

A.B.: Io non credo di fare delle cose, io nella mia vita ho sempre tenuto un comportamento molto ortodosso, quindi...

Presidente: Lo sappiamo.

A.B.: E quindi se io...

Presidente: Gliene diamo atto ora e sempre.

A.B.: La ringrazio per questo. Ma evidentemente la mia cosiddetta bontà...

Presidente: No, no, Avvocato, invece guardi che proprio le persone per bene, come lei, sono quelle che hanno maggior credito presso la Corte.

A.B.: La ringrazio, signor Presidente, ma io credo...

Presidente: Sono quelli che credono di fare i furbi e gli arroganti, che non ce l'hanno e prima o poi la pagano.

A.B.: Certamente.

Presidente: Ma le persone come lei...

A.B.: Ma io il mio credito me lo sono conquistato quotidianamente in trentasei anni di professione.

Presidente: ... avranno sempre credito presso i Giudici, ecco. E lei è stimato da noi tutti e lo sa.

A.B.: Io sto cercando di fare il mio dovere.

Presidente: Però, naturalmente, io le devo ricordare certe cose.

A.B.: Certamente, certamente.

Presidente: Bene.

A.B.: Le regole ci sono, io credo di fare il mio dovere...

Presidente: Dopodiché chiudiamo questa brevissima parentesi, signori, sono le quattro e dieci.

A.B.: Bene, grazie, e io domani c'ho anche un altro processo da fare.

Presidente: No, quattro e venti.

A.B.: Quindi si immagini come sto. Io ricordo se, lei a un certo punto della sua, ora gliela trovo, avete fatto tutta una serie di affermazioni che io le leggo, per quanto riguarda la posizione Pettini, non è stata prestata alcuna attenzione agli indumenti mentre è stato rovesciato il contenuto della borsetta senza che si possa dire con certezza che qualcosa è stato asportato. È vero, se lo ricorda questo?

F.D.F.: Sì.

A.B.: Quindi, voi cercavate di trovare un qualche cosa, il feticcio o un qualche cosa che costui, l'assassino, voleva cercare e trovare. Pare che in tutti quanti i delitti, in tutti quanti i delitti, nonostante queste coppie facessero l'amore, non fosse trovato – non fossero marito e moglie ma fossero fidanzati, quindi con dei problemi anche di procreazione, va bene? – non è mai stato trovato un profilattico, giusto? Tranne una volta – certamente, e a questo volevo arrivare – tranne una volta, nel quinto delitto, Migliorini-Mainardi, giusto?

F.D.F.: Sì.

A.B.: Migliorini-Mainardi, Baccaiano, dove vi era un preservativo, profilattico pieno di sperma e anche un fazzoletto pieno di sperma. È quel famoso omicidio nel quale il signor killer spara, vuole uccidere anche la macchina, tant'è che spara ai fari, vuole fermare questa macchina, e la ferma buttando via le chiavi. O no? Giusto?

F.D.F.: Mainardi.

A.B.: Mainardi. Ecco, la domanda che io le faccio è una domanda che presuppone anche una risposta intuitiva: è possibile che quest'uomo, questo signore cercasse il preservativo perché non si è mai trovato il preservativo? Sono stati uccisi dei ragazzi e nei corpi del maschio non è mai stato trovato, nonostante...

F.D.F.: Negli altri delitti, dice.

A.B.: – negli altri delitti – e che questo preservativo rimasto lì, perché o avevano già fatto, evidentemente avevano già consumato l'atto amoroso, e quindi questo signore è dovuto scappare, fuggire, perché ha dovuto così reagire anche lui alla reazione dell'autista. È possibile che l'unica cosa, o una delle cose che costui cercasse poteva essere il preservativo? Le domando, così.

F.D.F.: Avvocato, noi ci siamo...

A.B.: Perché ecco, scusi, non è stato... è stata rovistata la borsetta, sono state, eccetera, tante cose, però non è mai stato...

F.D.F.: Le dico con estrema franchezza proprio ieri, l'altro ieri, nel metterci insieme per riguardare, cercare di ricordarci un po' la perizia, perché è passato del tempo, abbiamo parlato un attimo di questo reperto, di questo preservativo legato e di un fazzolettino di carta trovato nel caso Mainardi...

A.B.: Esattamente.

F.D.F.: E non siamo riusciti a darci delle spiegazioni. Una cosa però è certa: che Barbara Locci non coito, perché a un certo punto...

A.B.: Perché è il primo...

F.D.F.: No, aspetti, in tutti questi casi, nella maggior parte: Barbara Locci non coito; Di Nuccio: non coito, perché sono tutte state trovate con le mutande, e gli uomini vestiti; Cambi Susanna: non coito...

A.B.: Qualcuno aveva il membro fuori, però.

F.D.F.: E Migliorini-Mainardi : coito, punto interrogativo. Le dico gli appunti che ho fatto io. Cioè, in sostanza, in tutti questi delitti, c'è una prova circostanziale che il coito che si trattava di persone – anche Pia Rontini: non coito – si trattava di persone in una fase iniziale di effusioni amorose con i loro partners, mentre per il caso Migliorini-Mainardi abbiamo messo un punto interrogativo, perché questo benedetto profilattico, “nell'auto un fazzoletto di carta usata per pulire liquido seminale e un profilattico annodato contenente liquido seminale”. Ora questo è stato o avrebbe dovuto essere oggetto di indagine da parte dei periti che hanno visto, che hanno proceduto a indagini necroscopiche. Adesso io, qualunque cosa dicessimo, sarebbe un'illusione.

A.B.: No, certamente.

F.D.F.: Era un preservativo che riguardava un coito avvenuto prima che arrivasse l'aggressore, era un preservativo che aveva lasciato in macchina lì... Non so.

A.B.: Va bene, comunque la domanda è questa: non furono neppure trovati dei preservativi, non usati, nulla. Ogni volta, no, scusi, e difatti mi sovviene quest'idea, perché due ragazzi vanno a fare all'amore, normalmente, credo almeno, che si cerca di evitare, a meno che la ragazza non...

Presidente: C'è la pillola, Avvocato, eh?

A.B.: Siamo d'accordo, Presidente. Lei trova sempre un elemento per, insomma, per trovarmi... però è possibile che anche che ci sia...

Presidente: La informavo.

A.B.: Sì, certo, Presidente, ma lei non è il Pubblico Ministero, scusi Presidente. Allora lei deve, a questo punto, ci sono, c'è questa situazione: non si trova né nella borsetta della ragazza, né nel portafoglio del ragazzo, né nelle tasche dei ragazzi, non si trovano mai questi preservativi. La domanda che faccio io a me stesso, ma la rivolgo a loro: è possibile, è possibile che questo serial killer che vuole uccidere, che uccidere, che tenta di uccidere, uccide prima che si abbia l'atto sessuale, vuole, è legato in qualche modo, la sua idea è legata a questo, a questo profilattico, nel senso che questo profilattico, non consente la procreazione normale, come dovrebbe essere secondo Santa Romana Chiesa, oppure no?

F.D.F.: Se lo facesse secondo Santa Romana Chiesa avremmo non la configurazione del feticcio, ma altre ipotesi.

A.B.: Certo, io questo voglio andare avanti.

F.D.F.: Esatto, altre ipotesi che non sono... Io, il problema è questo: lei, in fondo la sua domanda presuppone una cosa che i ragazzi che erano in coppia dovevano avere dei preservativi, questa è la sua, diciamo...

A.B.: Secondo me, normalmente "id quod" secondo i latini "accidit perunque".

F.D.F.: Allora, se i ragazzi che erano in coppia avevano dei preservativi e non sono stati mai trovati, preservativi dalla Polizia Giudiziaria, se la Polizia Giudiziaria è andata a cercarli, e li ha notati, allora nasce il problema che pone lei, che si pone per noi in questo momento in termini nuovi e chiedo a tutti di rispondere ognuno come crede...

A.B.: Oh, si può anche perché...

F.D.F.: Bene, io dico che il preservativo, il preservativo, in specie il preservativo non utilizzato ancora, perché si tratterebbe di asportazioni di preservativi non utilizzati, come feticcio personalmente mi sta stretto, però tutto può essere feticcio.

A.B.: Bisogna vedere, bisogna vedere che tipo di preservativo... Va bene, Professore. Va bene, andiamo avanti.

F.D.F.: No, chiedo scusa del gioco di parole...

A.B.: No, mi scusi, Professore. Però siccome, mi perdoni, siccome è stato anche, è certo che è stato rovistato nella borsa di una delle vittime, di una donna, è stato rovistato per cercare qualcosa che poi non è stata trovata, questo qualcosa, non si

sa cosa sia stato rovistato.

F.D.F.: Chiedo scusa per l'espressione: come feticcio mi sta stretto, cioè se visto che l'uomo feticista lo era, e lo ha dimostrato poi con l'asportazioni di pubi e di seno, uno porta via la carta d'identità con la fotografia, porta via un indumento femminile...

A.B.: Ma non sono stati portate queste cose...

F.D.F.: No, no voglio dire, è feticismo di oggetti...

Presidente: Potrebbe portare via.

F.D.F.: Potrebbe portar via. Lei mi pone una domanda, che io non posso certo escludere che uno porti via scatole intonse, non toccate di preservativi, perché poi quello che lei dice, ci fa pensare, mi fa pensare che non solo non sarebbero stati trovati preservativi, ma nemmeno...

A.B.: Le buste.

F.D.F.: Le buste...

A.B.: Certamente, certamente.

F.D.F.: Però erano persone, donne con mutande, donne che evidentemente...

A.B.: Scusi, dico, con mutande, poi le mutande probabilmente se le sarebbero tolte.

F.D.F.: No, ho capito.

A.B.: penso eh...

A.B.: Cioè lui è arrivato prima del coito.

A.B.: Sì, appunto.

F.D.F.: Però non avevano, lei dice avrebbero dovuto avere dei preservativi.

A.B.: No, è una mia ipotesi, senta lei...

G.B.: Avvocato, se posso aggiungere qualcosa...

A.B.: Prego.

G.B.: Lei lo sa che c'eravamo posta la domanda se si trattasse di omicidio a sfondo moralistico, c'eravamo posti in un caso in cui accanto all'automobile era stato trovato un giornaleto pornografico stracciato, abbiamo anche detto che è possibile che reati di questo genere abbiano anche come componente motivazionale questa, però che in realtà, dalle evidenze documentarie non emergevano altri elementi a prova di questo. Per quanto riguarda i profilattici, c'eravamo posti il problema, ma l'abbiamo accantonato, non abbiamo proseguito in alcuna ipotesi in merito in quanto non, nell'evidenza documentale, non emergevano poi descrizioni mai, neanche di residui di contenitori di un profilattico usato. E quindi abbiamo fatto i conti come se non ci fossero. D'altra parte io penso che, se una persona ce l'ha con un determinato oggetto, non lo prende per tenerlo come feticcio, ma lo distrugge, quindi come l'ipotesi che noi abbiamo fatto, di possibile sfondo moralistico motivazionale, l'abbiamo fatta per il giornaleto stracciato, che poi chissà chi l'ha

stracciato, così l'avremmo fatta se avessimo trovato dei profilattici distrutti.

A.B.: Va bene. Senta Professore, stamattina ho sentito da loro, su domanda del Pubblico Ministero, se questa persona nel momento in cui commetteva questa sorta di delitti poteva essere, oppure no, imputabile, cioè in pieno stato, in piena capacità di intendere e di volere. Io non ho capito bene se sì o se no, però certamente una persona che commette questi fatti, reati così efferati, così strani, così abnormi, secondo me, ma io non sono un esperto in materia, non dovrebbe essere totalmente capace di intendere e di volere, comunque razionale... Sì, è capace? Benissimo. Allora, comunque allora, se è capace, se lei mi dice che è capace, benissimo. Allora vorrei capire, a proposito della chiave gettata, quando si parla della chiave gettata nel processo Migliorini del fatto relativo alla morte di Migliorini-Mainardi, lei ha fatto questo, ha detto questa frase: *“Sentimenti di grandezza incrementati dai successi, tratti di personalità di tipo paranoicale, un gesto sprezzante di vittoria e di trionfo”, quando cioè lui butta via la chiave, uccidendo anche la macchina – fra virgolette – cioè la macchina, tu ti sei messa in moto io ti tolgo, ti tolgo la chiave, ti tolgo la vita, ti uccido, uccido i tuoi occhi perché sparo ai fari. Dopodiché ti tolgo la chiave perché tu non possa più andare avanti perché tu possa morire, in quel momento, e io me ne vado. Ecco, lei conferma questa frase? “Sentimenti di grandezza incrementati dai successi, tratti di personalità di tipo paranoicale, un gesto sprezzante di vittoria e di trionfo”?*

G.B.: Avvocato, io più che confermare vorrei interpretarla. Innanzitutto rispondo alla sua prima domanda: non si è mai trattato, nella nostra perizia, né stamattina mi sembra che sia stato richiesto da qualcuno, il problema della imputabilità.

A.B.: Oh, gliela chiedo io.

G.B.: No, desidero rispondere per essere chiaro, alla domanda, il Presidente ha consentito la domanda, allora io devo dare la risposta. Il problema, se si pone un problema in termini scolastici, cioè un delitto come epifenomeno di una patologia mentale, la risposta è no, come qualcuno deve aver già detto. Va bene? Cioè, non è... questi delitti non sono epifenomenici di una patologia mentale. Non è una schizofrenia paranoide che si può accompagnare a delitti contratti che non solo sono sadici, ma possono arrivare fino alla antropofagia, in cui si direbbe: sì, un momento, allora sono delitti epifenomenici, una schizofrenia paranoide, ed è ultra-presumibile che il soggetto non sia imputabile. Non siamo in questo campo. Quando dovesse esserci una persona concreta da esaminare, il problema sarebbe l'eventuale, ma del tutto eventuale valore di malattia di quell'atto in rapporto a quell'atto. Cioè un qualche cosa che si lega ad un concetto di infermità e non di patologia. Però in questo tipo di delitti, questo tipo di discorso varrebbe se fosse un delitto. Ma se noi abbiamo un soggetto che a distanza di cinque, sei anni, quattro anni uno dall'altro, ha commesso questi tipi di... questo tipo di delitto, con questa distinzione, allora non

verrebbe validata a priori nemmeno l'ipotesi di un vizio totale o parziale evidente che si ricollegli ad un valore di malattia dell'atto. Non so se sono stato chiaro.

A.B.: Cioè, se fosse uno solo, no.

G.B.: No.

A.B.: Ma essendo tanti...

G.B.: Se fosse uno solo non sarebbe comunque una, in un vizio totale o parziale che riguarda una conseguenza...

A.B.: È un fenomeno...

G.B.: ... epifenomenica di una malattia mentale. Però ci sarebbe da interpretare...

A.B.: E se...

G.B.: ... perché se io ho un disturbo narcisistico di personalità e sono perfetto in tutto, e poi ad un certo punto ad una ferita narcisistica reagisco con una cosa spropositata, può darsi che quindi un atto spropositato assuma un valore di malattia in rapporto ad un disturbo narcisistico di personalità che costituisce un'infermità, ma non una patologia.

A.B.: Certo.

G.B.: Allora, però, quando i delitti si ripetono, e abbiamo avuto anche l'ipotesi di giudice Rancato, quando i delitti si ripetono e allora il problema riguarderebbe casomai il primo delitto. Non so se mi spiego.

A.B.: Quindi, il primo, il secondo, o il terzo...

G.B.: Eh no, no, Avvocato, abbia pazienza. Riguarda il primo delitto, perché il primo delitto, sto parlando di un altro caso... il primo delitto può avere avuto... può essere stato una risposta personologica avente valori di malattia in un malato mentale. Ma la ripetizione e la programmazione di delitti a tempi di questo delitto o di altri delitti, non ci sta col concetto, in linea di massima, col concetto di non imputabilità. Io credo di essermi spinto già troppo in una risposta che è teorica, che non riguarda niente e nessuno.

A.B.: Sì, certo.

G.B.: Ma per ciò che riguarda invece la seconda domanda che lei mi ha fatto, e riguarda, che cosa? ecco, questa affermazione qua, il gesto di togliere le chiavi dall'auto del cruscotto, e gettarle nel campo...

A.B.: Paranoicale.

G.B.: Sì. *“Evidentemente è privo di significato e di finalità materiale. Erano già stati colpiti, non potevano scappare più. Ed ha un valore puramente psicologico. Quasi fosse un gesto sprezzante di vittoria o di trionfo. Tutta l'azione, in questo caso, benché probabilmente non abbia seguito le primitive intenzioni dell'omicida, a causa di una serie di imprevisti, acquista così un valore ed un significato a sé che condurrà alla sua ripetizione – come si dirà nel commento del caso successivo – quasi fosse stata vissuta come un sadico gioco persecutorio, un macabro rituale di caccia fra*

gatto e topo, di per sé stesso soddisfacente, culminante in un gesto di vittoria e di altre affermazioni”.

A.B.: Ecco, secondo lei, queste...

G.B.: Questo, con la patologia mentale non ha nulla a che fare.

A.B.: Niente.

G.B.: No. Questa ha a che fare con tutte quelle che sono le reazioni di chiunque, anche di uno di noi, il quale, ad un certo punto, fa un atto inutile, perché buttar via le chiavi non era un atto economico, perché i due non potevano scappare, erano stati colpiti, ma fa un atto che ha un valore simbolico, di sprezzo, di rabbia, tutto quello che vuole, e anche di onnipotenza.

A.B.: Ecco, secondo lei, uno che fa un atto inutile nei confronti di una macchina, è un normale?

G.B.: Uno che fa?

A.B.: Che fa un atto del genere nei confronti di una macchina, che uccide la macchina, è normale?

G.B.: Io non ho nessun...

F.D.F.: Nessuno ha detto che ha ucciso la macchina, eh.

A.B.: Va be', insomma.

F.D.F.: Non l'abbiamo neanche pensato.

A.B.: Va bene.

F.D.F.: Per dir la verità non l'abbiamo neanche pensato.

A.B.: Benissimo. Senta, io questa mattina...

F.D.F.: Abbiamo pensato che abbia ucciso i fari. Nel senso che ha spento i fari.

A.B.: I fari, certamente gli occhi, la vista... Va bene. Butta via... Va bene, è una mia idea. Sbaglio, non sono professore... Non sono professore...

G.B.: No, io non sono professore, sono solo un cristiano. Mi capita, se mi arrabbio, di sbattere una porta, di andarmene via...

A.B.: Si arrabbia non dopo aver ammazzato, però, Professore...

G.B.: No, però voglio dire, l'atto di sbattere una porta, e casomai poi si rompe anche il vetro, e può capitare persino in casa propria.

A.B.: Sì, sì, capita anche a me, guardi.

G.B.: ... non è mica un atto che porta dallo psichiatra, eh.

A.B.: Certamente. Però, scusi, questa è una ripetizione costante, con dei riti particolari che, così, mi sembrano, tant'è che questo è un caso unico, pare, uno dei pochi casi al mondo, mi sembra che questo signore che ha colpito, che ha fatto queste cose, sia diverso dai miliardi di altri individui che per ora vivono in questa terra.

G.B.: Ma non perché ha buttato le chiavi.

A.B.: No, ma non sto dicendo buttar le chiavi, sto dicendo il tipico comportamento di

questo tizio. Secondo voi, con questo tipo di condotta, di comportamento, ogni otto anni, ogni tre anni, ogni anno, ogni sei mesi – perché c'è stato anche qualche omicidio nell'ambito di un anno soltanto, due omicidi – secondo voi è indice di una normalità di carattere? Che non vi sia una patologia? Assolutamente? Basta. Volevo sapere questo da voi.

I.G.: Noi abbiamo parlato di tratti psicopatologici...

A.B.: Il mondo vuole sapere da voi questo.

I.G.: Abbiamo parlato di dati psicopatologici rilevanti, che tuttavia non si incanalano nell'ambito di una diagnosi psichiatrica. Cioè, per intenderci, il modo... per intenderci, la patologia mentale vera e propria è un'alterazione di tipo qualitativo del modo di essere psichico.

A.B.: Oh!

I.G.: Io sento qua, dico 'la Madonna mi sta parlando'. Siamo in cento, sono solo io che sento la Madonna che mi sta parlando. Ho delle allucinazioni... Quindi l'alterazione mentale, la patologia mentale vera e propria, è un'alterazione qualitativa del modo di essere psichico. Poi ci sono le alterazioni quantitative del modo di essere psichico, cioè, chi è irascibile, che è fatto in un modo, chi è fatto in un altro. E poi ci sono le situazioni limite che si realizzano nell'ambito dei cosiddetti disturbi di personalità, che sono sempre queste alterazioni di tipo quantitativo al modo di essere psichico tutte di rilevanza psicopatologica, cioè tutte hanno a che fare con alterazioni dello psichismo, ma che non, se non diventano alterazioni qualitative, cioè se non si tingono di...

A.B.: Rosso.

I.G.: ... propria della psicosi, non sono patologicità.

A.B.: Oh, allora scusi...

I.G.: È come nel campo fisico. C'è chi ci ha...

A.B.: Certamente, Professore, guardi, io vorrei andare...

I.G.: ... un po' di mal di testa...

A.B.: ... in soldoni, Professore, in soldoni. Mi perdoni, io sono un uomo...

I.G.: Sì.

A.B.: ... così, un uomo della strada, molto della strada. Lei ebbe modo di avere questo incarico dal Procuratore della Repubblica di Firenze. In quel periodo si disse tante cose. Lo stesso Procuratore della Repubblica di Firenze, invocò che questo signore venisse a lui, perché sicuramente uno che commetteva questo tipo di reati...

P.M.: No, no...

A.B.: Un momento!

P.M.: Non fu il Procuratore. Non fu il Procuratore.

A.B.: ... questo tipo di reati... Così ho letto sul giornale.

P.M.: Non fu il Procuratore della Repubblica, ha letto male.

A.B.: Va bene. O qualcuno, o lei stesso. Era sicuramente un malato di mente. Fu lei?

I.G.: No.

A.B.: No. Poteva essere un malato di mente.

I.G.: C'era un professore che dava interviste e diceva: sei malato di mente, vieni da me che ti curo.

A.B.: Oh! Allora ipotizzo...

I.G.: Non mi sono mai illuso che andasse da lui per farsi curare.

P.M.: Nemmeno il Procuratore della Repubblica.

A.B.: Oh, ma il problema è questo. Mi scusi, Professore, perché qua lo sentono tutti, lo sentiamo tutti noi. L'autore di questi delitti, secondo lei e secondo i suoi illustri colleghi, è un uomo normale.

A.B.: No. E mi dica questo.

Presidente: Mi sembra che stiano dicendo tutto l'incontrario.

A.B.: Cioè...

F.D.F.: Avvocato, è una domanda cattiva, perché...

A.B.: Non è una domanda cattiva.

F.D.F.: No, no, mi scusi...

Presidente: Non può essere una persona normale, certamente.

F.D.F.: Posso...

A.B.: Quando commette quei fatti è un uomo normale. Allora, secondo il Codice, quando commette quei fatti è un uomo normale, sì o no?

Presidente: Avvocato, le ha già risposto.

A.B.: No, io la domanda...

Presidente: Le ha già risposto.

A.B.: Non mi ha risposto.

Presidente: Le ha già risposto.

A.B.: Non l'ho capito, allora.

Presidente: Abbondantemente.

A.B.: Non l'ho capita, Presidente, scusi, eh. Se me lo ripete, tanto...

F.D.F.: Se il Presidente vuole che risponda rispondo, sennò non rispondo. Io so di aver risposto.

A.B.: Non credo che si perda nulla...

F.D.F.: Però sono disponibile a rispondere ancora.

A.B.: Ecco. Quando commette questi fatti, quando ha questo, che poi dite prima, conflittualità interna, questo signore è un uomo normale. Mi spieghi se è così, oppure se no.

F.D.F.: La domanda è cattiva, perché...

A.B.: Non è cattiva, è una domanda di un difensore che difende un cittadino italiano

che è imputato di una serie di delitti e domanda a lei, per poter fare eventualmente qualche cosa, se una persona che commette queste cose, se dovesse essere ritenuto responsabile, è oppure no, nel momento in cui commette questi omicidi, normale come lei e come me? Oppure no?

F.D.F.: Avvocato, cattiva sul piano scientifico, non sul piano...

A.B.: No, sul piano scientifico no. Lei è uno scienziato e me lo deve dire.

F.D.F.: No, scientifico perché nel momento in cui dico che l'uomo che poi si porta via pubi e seni è un uomo normale in manicomio mandano me, e mi dispiacerebbe. Allora...

A.B.: Allora vuol dire che non è normale.

F.D.F.: Questo è il consenso comune.

Presidente: Avvocato, io l'avevo già detto io tempo fa, quando c'era Maurri. Se questo è normale, figuriamoci uno anormale!

F.D.F.: Questo è il consenso comune, Avvocato. Abbiamo detto, scritto, e sosteniamo e ripetiamo adesso e poi non più, se il Presidente non ci impone di ripetere ancora, che il soggetto che ha commesso tutti questi delitti è, non per gli atti che ha commesso, ma in una ricostruzione storiografica, perché ha cominciato a commettere gli atti dal secondo delitto in poi, fino a... per un arco di anni molto lungo, con evidentemente delle fasi fra un delitto e un altro, in cui si è controllato, in cui ha saputo mantenere completamente nascosta la... questa persona non è un soggetto affetto da patologia psichiatrica. Però è una personalità con grossi tratti psicopatologici. Ma personalità con grossi tratti psicologici non significa malato mentale. Va bene?

A.B.: Quindi è un normale.

F.D.F.: Normale lo dice lei, Avvocato. lo non...

A.B.: Sì, è un carattere opatico. Va bene? Carattere opatico.

F.D.F.: Questo l'ha detto lei, Avvocato.

A.B.: Non lo so. Che cos'è?

F.D.F.: Io le ho detto: persona con tratti psicopatologici che si realizzano, che si manifestano nei suoi delitti attraverso attività sadico-sessuali, e può darsi invece che sia un impiegato, l'impiegato modello, che sia un camionista che non crea incidenti stradali, quindi voglio dire... le altre cose le sta aggiungendo lei. Io mi fermo a questo punto.

A.B.: Io non sto aggiungendo nulla. Lei, Professore, sa benissimo che la Giurisprudenza della Corte Suprema di Cassazione, sul punto, ha detto che non c'è necessità soltanto...

Presidente: Avvocato, lasciano la Corte Suprema di Cassazione.

A.B.: Mi scusi, no è il Professore, scusi.

Presidente: O lei gli formula un'altra domanda...

A.B.: No, la domanda è questa.
Presidente: Sennò per me ha già risposto.
A.B.: Sì, certo Presidente. Però la domanda è questa.
Presidente: Aveva già risposto prima.
A.B.: Mi perdoni, Presidente. Mi perdoni, vorremmo fare un po' chiarezza. Mi scusi tanto, perché il processo non è un processo di incidente stradale...
Presidente: Sottoponiamo Pacciani ad una perizia psichiatrica...
A.B.: No, io non voglio fare nulla. Voglio sapere, sulla base di quello che questi signori sostengono, che cosa è possibile ipotizzare. Allora, siccome la Corte Suprema di Cassazione...
Presidente: Gliel'ho già detto, questo può essere un impiegato modello, il primo della classe. Poi...
A.B.: Però il primo modello può essere...
Presidente: Poi, cala la sera e quello che succede, succede.
A.B.: Ma può essere anche pazzo, perché se ha le conflittualità interne, è un impiegato modello che è un pazzo.
Presidente: Il professore dice che può essere anche non affetto da patologie mentali.
A.B.: Patologie. Allora le domando...
Presidente: Siccome poi non è uno psichiatra, il Professore, ma un criminologo...
A.B.: Però c'è uno psichiatra fra loro, mi pare, no?
Presidente: Capito?
A.B.: Sono tutti psichiatri, qua, Professori.
Presidente: Allora meglio che mai.
A.B.: Allora, se una affezione della personalità, una patologia della personalità...
P.M.: E facciamo anche una perizia psichiatrica, sennò...
A.B.: Se una patologia della personalità che può avere rilevanza penale, anche sul piano psichiatrico... o no? Può essere quella patologia di cui poteva essere affetto, sarebbe affetto l'autore di questi misfatti. Io lo domando a chi loro vogliono parlare...
F.D.F.: Io ho già risposto, vuoi rispondere tu a questa domanda?
I.G.: Ecco, io mi trovo molto in imbarazzo a dover rispondere a queste domande, perché già è difficile. Quando si valuta l'imputabilità di una persona. Già è difficile farlo quando si esamina una persona vedendola due, quattro, cinque volte...
Presidente: Professore, lei è psichiatra?
I.G.: Sono psichiatra a Faenza.
Presidente: Ecco, benissimo. Scusi se glielo domando. Può parlare leggermente più forte e tenere più vicino il microfono? Le dispiace? Grazie.
I.G.: Sì. Ecco, già è difficile farla, questa valutazione, quando si esamina più volte una

persona. Farla poi alla cieca in questo modo, mi sembra che sia ancora più difficile. Se poi riportiamo i termini della valutazione al vizio di mente, o meno, allora siamo ancora più nell'astratto, perché il problema del vizio di mente è il problema di una convinzione giuridica. E questo problema è difficile da affrontare adesso. Era ancora più difficile da affrontare nell'84, '85, quando abbiamo scritto quelle cose che ci viene chiesto di spiegare. Allora, il problema era quello di poter dire agli inquirenti se era una ipotesi accreditabile, quella di una patologia di mente, perché avrebbe indirizzato l'indagine, ovviamente, verso una categoria di persone abbastanza ristretta. E noi allora abbiamo detto: no, sarebbe un errore restringere a quella categoria di persone la ricerca, perché probabilmente la persona che commette questi delitti non ha ancora ricevuto, e forse non lo riceverà neanche in futuro, una diagnosi psicopatologica, e non è sotto cura, probabilmente, e forse non lo sarà neanche in futuro di sua spontanea volontà, da servizi psichiatrici o da psichiatri. Si tratta di una persona che agisce in modo troppo organizzato per essere una persona, e purtroppo egosintonico, agisce in modo troppo egosintonico, per essere una persona che sente il bisogno di rivolgersi a psichiatri. Può essere una persona che è riconosciuta da altri come avente bisogno di terapie psichiatriche.

A.B.: Questo siamo d'accordo.

I.G.: Ecco, da questo poi a poter dire se... scusi un attimo, da poter dire se effettivamente la persona che si poteva ipotizzare allora, che la persona fosse affetta da una grave turba di mente o meno, un po' ce ne passa. Quello che posso dire è che, guardando la rassegna casistica di tutti i casi che siamo riusciti a trovare, sono stati pochi i casi che a livello di valutazione in sede giudiziaria, sono stati giudicati affetti da un vizio di mente e da un vizio totale di mente, in particolare. E molti di più i casi che sono stati giudicati completamente imputabili. Questo lo posso dire perché ho fatto delle conoscenze...

A.B.: Questa è casistica.

I.G.: ... scientifiche.

F.D.F.: Prima di passare... dunque, per un attimo, adesso vediamo...

A.B.: No, io faccio una sola domanda a lei, poi basta.

I.G.: No. Parlare col professor Galliani che è psichiatra, anch'io sono professore in psichiatria, le passo il professor Luberto che, prima di essere professore ordinario di criminologia, ha percorso tutti i gradi della carriera psichiatrica...

Presidente: Anche il professor Luberto è uno psichiatra, quindi.

I.G.: Sì, carriera psichiatrica nei centri di igiene mentale. Però, mi consenta, forse eccedo nel parlare e mi dispiace signor Presidente, mi tolga la parola, ma mi consenta una cosa. È la prima volta che mi trovo a valutare la categoria dell'imputabilità o della non imputabilità in riferimento alla tipologia di delitti e non ad una persona. E francamente mi trovo molto a disagio.

A.B.: Ecco, professore, lei che si trova...

I.G.: Cioè, la categoria di imputabilità...

A.B.: Siamo d'accordo.

I.G.: ... in rapporto a una categoria...

A.B.: Professore, siamo perfettamente d'accordo. Lei ha l'umiltà riconosciuta. Le domando anche questo: è la prima volta che lei vedeva un quadro e ha fatto, ha tracciato lei quella... così quell'analisi di quel quadro che gli ha mandato il dottor Perugini? Scusi.

I.G.: Le rispondo subito.

A.B.: Lo ha fatto lei? Sì... le domando... prima domanda: l'ha fatto lei?

I.G.: Scusi Avvocato, io rispondo soltanto se mi consente di rispondere in un contesto che non sia proprio "sì", "no", perché questo mortificherebbe chiunque. Il dottor Perugini mi ha portato un quadro e nell'ambito delle prestazioni ausiliarie di polizia Giudiziaria, nessun incarico peritale, mi ha chiesto un parere.

A.B.: benissimo.

I.G.: Questo quadro non me lo ha attribuito... non gli ha dato un nome, un cognome, eccetera, e io ho dato parere. Però nel parere che ho qua, sa cosa ho scritto? Nel parere: "un quadro si può interpretare conoscendo una persona, e riferire – poi torniamo però all'imputabilità – e riferire quell'espressione pittorica ad una persona nota". Cioè, quando in campo psicopatologico la produzione pittorica viene utilizzata a corredo della conoscenza di una personalità. Invece la valutazione in astratto ha tutti i limiti che ha la valutazione in astratto e che... perché non fa altro che valutare la figurazione in rapporto a schematiche di patologia. Se vuole, questo parere glielo posso dare.

A.B.: No, l'ho già letto, Professore, il parere suo.

I.G.: Allora...

A.B.: È un parere che ha condizionato anche il Pubblico Ministero che ha emesso un provvedimento di cattura, guardi.

P.M.: Non soltanto...

A.B.: Anche quello, anche quello.

P.M.: No, no, no, e no.

A.B.: E sì, sì, sì e sì.

Presidente: Lasciamo stare il quadro.

P.M.: No. Sul provvedimento non si indica neppure come indizio.

A.B.: No, sul provvedimento no.

Presidente: Signori, smettetela!

A.B.: Ma si ispira.

P.M.: No, no, per carità!

A.B.: Certamente, l'ho già denunciato anche al dottor Perugini.

Presidente: Smettiamo col quadro. Non c'entra niente, non c'entra...

I.G.: Se vuole io leggo le premesse di quello che ho scritto.

A.B.: No, grazie, ha già...

Presidente: Allora, allora...

A.B.: Non ho altre domande, Presidente.

Presidente: Invece ne ho una io. Ah, no, scusi avvocato Fioravanti. Prego.

A.F.: Grazie.

S.L.: Presidente, posso puntualizzare una...

Presidente: No, guardi, mi sembra che quello... Mi scusi Professore, ma quello che ha detto il professor... che non si può tracciare sulla base di fatti e non di persone, un quadro psicopatologico di un soggetto. Questa è la verità. Oh, allora avvocato Fioravanti, prego.

A.F.: Io non so a chi rivolgere la domanda, comunque mi riporto alle conclusioni della perizia firmata da quattro, cinque illustri professori, e precisamente alla pagina 163. Alla domanda numero otto: "l'omicida è un malato di mente?". Io rivolgo di nuovo, e voglio continuare il discorso del collega...

Presidente: Avvocato...

A.F.: Prego.

Presidente: Guardi, lei, per carità! può fare tutte le domande che vuole, ma o formula una domanda nuova, anche sotto questo profilo, o sennò di questo argomento non parliamo più. Se lei mi formula una domanda sotto un diverso profilo, gliela ammetto. Quindi la formuli e se...

A.F.: Presidente, io, prima di formulare la domanda, faccio un'istanza alla Corte di Assise. L'istanza è questa: siccome il Pubblico Ministero poco fa ha detto che nessun Magistrato e nessun Pubblico Ministero ha mai ritenuto che l'omicida, l'autore di questi 16 omicidi potesse essere un pazzo, io chiedo l'acquisizione di una cassetta di trasmissione televisiva, telefono giallo, di febbraio 1987 che ho io, e se la Corte chiede di acquisirla io la depositerò, dove il dottor Vigna, unitamente al Vicequestore allora – ora non ricordo come si chiami – che accompagnava il dottor Vigna a quella trasmissione, e da quella trasmissione fu rilevato quell'identikit famoso, che voi avete in deposito, dove il dottor Vigna affermava che l'autore di questi 16 duplici omicidi, o meglio diceva: sette duplici omicidi, è sicuramente un pazzo.

Presidente: Ho la massima stima del dottor Vigna...

A.F.: Ecco... No, no, no, siccome il Pubblico Ministero diceva...

Presidente: ... però non è che il suo parere ci influenzi né poco né molto...

A.F.: No, io...

Presidente: E tanto meno può avere...

P.M.: Figuriamoci poi dire "pazzo", se dire "pazzo" di uno, ha qualche valenza

giuridica.

A.F.: No, ma io rispondevo ad una affermazione negatoria...

Presidente: Va bene, questa è la sua richiesta.

A.F.: Ecco, questa è la mia richiesta. E ora io faccio la domanda...

Presidente: Il Pubblico Ministero si oppone?

P.M.: No, remissivo, remissivo, per carità!

Presidente: Remissivo. Signori della difesa di parte civile? Remissivi anche loro.

A.P.: Siamo remissivi, sì, Presidente.

Presidente: Prego.

A.F.: L'omicida studiato da voi, io poi chi mi risponderà non lo so, è un pazzo o è un malato di mente? Questa è la mia domanda. È un pazzo, oppu...

Presidente: Non gliela ammetto per i motivi che ho già detto. Mi dispiace.

A.F.: Non me l'ammette. Allora... Grazie della non ammissione.

F.D.F.: In precedenza non abbiamo studiato nessun omicida, noi.

A.F.: Ah, perché chi li ha fatti... quei morti chi li ha fatti?

A.B.: Non hanno periziato nessun omicida.

F.D.F.: Non abbiamo studiato nessun omicidio, Avvocato. Abbiamo fatto un altro tipo di perizia.

Presidente: Non hanno il soggetto, Avvocato.

A.F.: Ma voi avete scritto...

Presidente: Hanno studiato il caso.

A.B.: Hanno studiato il caso, oggettivamente.

A.F.: Ecco, il caso. A pagina 163 è scritto: "l'omicida, è un malato di mente?". De Fazio: L'ipotetico omicida.

A.F.: Ma voi state trattando, questi casi, nell'85, eh.

Presidente: E mi pare avranno risposto, come hanno detto prima. Non lo so.

A.F.: Eh, ma non era un'ombra l'omicida. Comunque...

Presidente: Era una domanda quella che lei ha detto, no?

A.F.: Era una domanda...

Presidente: Va bene.

A.F.: Non è stata ammessa. Ecco, io...

F.D.F.: Il capitoletto "l'omicida è un malato di mente" con un punto interrogativo...

A.F.: Sì.

F.D.F.: ... è praticamente un capitoletto finale, dove, dopo quando abbiamo detto che si tratta di un solo aggressore, di un solo autore, ci siamo posti il problema in astratto, di stabilire... in astratto, non in campo clinico, perché non ce l'avevamo lì per visitarlo, stabilire se era un malato di mente, o meno. Non di stabilire se fosse imputabile o meno. Posto che, come è noto a tutti e certamente a lei più che a me, l'imputabilità o meno si ricollega al concetto di infermità, è una cosa un po' diversa.

E abbiamo risposto che l'omicida non è un malato di mente. Però la valutazione dell'omicida non riguarda l'atto dell'asportare il pube, riguarda una storia di delitti che è andato avanti 16 anni con i... di non delitti. Quindi abbiamo risposto: a nostro avviso non è un malato di mente.

Presidente: Forse la risposta più precisa sarebbe stata "può non essere un malato di mente".

F.D.F.: No, no.

Presidente: Non è.

F.D.F.: Qualcosa di più, signor Presidente, cioè doveva.. un malato di mente...

Presidente: Comunque il soggetto voi non l'avete, non l'avevate.

F.D.F.: ... che commette un delitto e che riesce a gestire con tutta l'opinione pubblica e con tutta la città alla ricerca dell'autore, che riesce a gestire la problematica del delitto e magari ad organizzarne un altro, eh, vivaddio! se un malato di mente ha queste capacità di controllo emozionale...

S.L.: Signor Presidente, mi perdoni, volevo puntualizzare sul piano della comprensibilità, proprio. Una perversione sessuale, anche molto grave, non è necessariamente legata a patologia. È sicuramente qualcosa di normale. Se vogliamo usare il termine in...

Presidente: Però mi pare che abbiamo approfondito.

S.L.: Però la perversione non è sempre patologia, e solo patologia.

Presidente: Grazie, Professore. Basta con questo. Proseguiamo sotto altri aspetti, se ne avete.

A.F.: Dunque, io chiedevo una spiegazione sotto forma di domanda, ve la chiedo. Voi parlate di macabro rituale dell'escissione. Può avere un significato dell'inconscio, in questi casi? Cioè di vita non regolare vissuta da bambino? Inibizioni, sopraffazioni della madre o del padre da altre persone o tra loro, può avere questa fenomenologia? La spiegazione che voi qui non mi date. Mi parlate di: "macabro rituale dell'escissione con un significato dell'inconscio di una castrazione simbolica". Ecco, io vorrei una spiegazione.

F.D.F.: La spiegazione gliela diamo perché la sua domanda è "se può avere", non "se ha" in questo caso. Allora praticamente si può dare una visione psicodinamica che però resta in astratto, perché non possiamo applicare in concreto ad un determinato uomo.

I.G.: Sì. Quindi la domanda è se può avere questo significato, la risposta è sì, può averlo. Per quanto riguarda...

A.F.: Quindi... Scusi, scusi.

I.G.: Per quanto riguarda...

A.F.: No, stavo allungando leggermente. È una distorsione di una sessualità infantile, insita, o provocata?

I.G.: Può essere, può essere. Sicuramente indica che ci siano state distorsioni della psico-sessualità, io non lo so, della sessualità infantile, poi, perché per sessualità, parlando di sessualità in generale, in senso colloquiale, si intende la sessualità agita. Parlando di psico-sessualità si intende quello che uno immagina, quello che uno fantastica... Cerca la sessualità. Sono due cose diverse. Uno cresce con entrambe, attraverso entrambe. La parte visibile non sempre è tutta la parte della sessualità. Sicuramente non rispecchia completamente la psicosessualità. Per quanto riguarda i riferimenti alle teorie psicodinamiche abbiamo dovuto doverosamente fare riferimento alla teoria psicoanalitica, soprattutto per dire che, dal punto di vista delle indicazioni alla indagine, non andavano oltre, in quanto questa teoria esplora soprattutto, e la pratica psicanalitica che è connessa a questa teoria, esplora soprattutto gli aspetti soggettivi inconsci. Una parte cioè di realtà che ora è tutta soggettiva, e che a volte non ha nessun correlato con la realtà esterna. Mentre le indagini si rivolgono soprattutto alla realtà esterna, a quello che si può percepire e verificare. Abbiamo fatto riferimento e abbiamo sintetizzato la posizione attraverso mi pare nelle definizioni di (incomprensibile) che si è occupato più degli altri recentemente della... del sadismo, soprattutto e di (incomprensibile) di Fennichel, e abbiamo sintetizzato tutto con questa interpretazione psicodinamica sul complesso di castrazione, per fare soltanto un riferimento alla teoria psicodinamica.

A.F.: Va bene. Grazie.

A.B.: Ecco, signor Presidente, qua c'è il consulente tecnico della difesa. Si potrebbe mettere anche lì, così, davanti a loro. Non ci sono problemi.

Presidente: Ma può stare anche lì eh. Non c'è mica nessun problema.

A.B.: No, perché deve parlare. Io devo fargli delle domande...

Presidente: Ah, lo vuole sentire. No, credevo...

A.B.: Io devo fargli delle domande, lui dovrebbe rispondere...

Presidente: Va bene. No, può farlo, può farlo anche stare a sedere lì. Dove sta più comodo.

P.M.: Forse è meglio trovare

Presidente: Dove sta più comodo, perché lì non ha da appoggiarsi, Avvocato.

P.M.: È il solo fatto che lo interroga come teste. E quindi... Così abbiamo la possibilità di farlo...

Presidente: Non è come teste. È un consulente...

A.B.: Consulente tecnico.

P.M.: Come consulente, chiedo scusa. Chiedo scusa...

Presidente: Per carità! Se lo vogliamo fare mettere qui. Non c'è nessun problema.

P.M.: Sì, forse è meglio, forse è meglio, Presidente.

Presidente: Sennò può restare tranquillamente.

P.M.: È meglio, Presidente. Abbiamo più possibilità di...

Presidente: Allora cerchiamo... Ora qui abbiamo un problema tecnico.

P.M.: No, no...

Presidente: Il microfono...

P.M.: No, no, è facile.

Presidente: Aspettate. Allora un momentino di pazienza, così...

A.B.: Presidente, possiamo fare un break di due minuti... No?

Presidente: Avvocato, no.

A.B.: Benissimo. Volevo fare una telefonata perché domani ci ho un processo, devo dire se si poteva rinviare. No, no, per carità!

Presidente: Allora Avvocato, per carità, io...

A.B.: No, no...

Presidente: Vada a fare la telefonata, noi l'aspettiamo qui.

A.B.: No, no, va bene, va bene. Vado... la farò dopo.

Presidente: Se è urgente, la faccia, noi la aspettiamo. Però se...

A.B.: Devo telefonare ad un Giudice se mi consente di rinviare invece di domani mattina, di fare lunedì, martedì, non lo so.

Presidente: Vada.

A.B.: No, no, va bene, la faccio dopo, Presidente.

Presidente: Ma se è urgente, Avvocato, vada a farla.

A.B.: Devo trovare il Giudice.

Presidente: Semmai, Avvocato Fioravanti, se lei voleva fare domande al suo consulente... Non so come vi siete divisi i compiti tra di voi.

A.B.: Era lui che doveva iniziare.